

188.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:			
Lantella	1-00128	8719	
Giovanardi	1-00129	8719	
Risoluzioni in Commissione:			
Calderoli	7-00321	8721	
Basile Vincenzo	7-00322	8721	
Interpellanza:			
Burani Procaccini	2-00502	8722	
Interrogazione a risposta orale:			
Borghesio	3-00576	8723	
Interrogazioni a risposta in Commissione:			
Raffaelli	5-01203	8724	
Ruffino	5-01204	8724	
Valiante	5-01205	8725	
		Interrogazioni a risposta scritta:	
		Tanzarella	4-10307 8730
		Palumbo	4-10308 8730
		Commisso	4-10309 8731
		Bellei Trenti	4-10310 8732
		Petrelli	4-10311 8732
		Zenoni	4-10312 8733
		Galletti	4-10313 8733
		Fragalà	4-10314 8733
		Basile Vincenzo	4-10315 8734
		Lazzarini	4-10316 8735

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1995

	PAG.		PAG.		
Lazzarini	4-10317	8735	Cardiello	4-10351	8751
Siciliani	4-10318	8735	Mormone	4-10352	8751
Caccavale	4-10319	8736	Del Gaudio	4-10353	8752
Marenco	4-10320	8736	Scozzari	4-10354	8752
Sandrone	4-10321	8736	Saonara	4-10355	8753
Rodeghiero	4-10322	8737	Sigona	4-10356	8754
Rodeghiero	4-10323	8737	Sigona	4-10357	8754
Dosi	4-10324	8738	Manzoni	4-10358	8755
De Simone	4-10325	8738	Venezia	4-10359	8755
Boghetta	4-10326	8738	Bizzarri	4-10360	8756
Miccichè	4-10327	8739	Cola	4-10361	8756
Marenco	4-10328	8739	Reale	4-10362	8757
Marenco	4-10329	8740	La Cerra	4-10363	8757
Boghetta	4-10330	8740	La Cerra	4-10364	8758
Borghезio	4-10331	8741	Colucci	4-10365	8758
Molinario	4-10332	8741	Rizzo Antonio	4-10366	8759
Scozzari	4-10333	8743	Rizzo Antonio	4-10367	8759
Cesetti	4-10334	8743	Basile Vincenzo	4-10368	8759
Bergamo	4-10335	8744	Calderoli	4-10369	8760
Chiesa	4-10336	8744	Porcari	4-10370	8760
Mastroluca	4-10337	8744	Malvezzi	4-10371	8761
Mormone	4-10338	8745	Giulietti	4-10372	8762
Martinat	4-10339	8745	Bertucci	4-10373	8762
Caccavale	4-10340	8746	Danieli	4-10374	8762
Morselli	4-10341	8747	Aliprandi	4-10375	8762
Storace	4-10342	8747	Selva	4-10376	8763
Cardiello	4-10343	8748	Duca	4-10377	8763
Cardiello	4-10344	8748	Saia	4-10378	8764
Cardiello	4-10345	8749			
Cardiello	4-10346	8749	Apposizione di una firma ad una mozione		8764
Cardiello	4-10347	8750			
Cardiello	4-10348	8750	Apposizione di firme ad interrogazioni		8764
Cardiello	4-10349	8750			
Cardiello	4-10350	8751	ERRATA CORRIGE		8764

MOZIONI

La Camera,

considerato che:

il rispetto dei valori di libertà in tutta l'ampiezza delle conseguenti manifestazioni, a partire dalla inviolabile libertà della persona, è parametro fondamentale di civiltà;

il sequestro di persona è pertanto tra i crimini più odiosi, soprattutto se effettuato a scopo estorsivo in quanto la libertà e la sicurezza di una persona viene brutalmente subordinata a utilità patrimoniali;

il sequestro di persona — anche in zone dove, se pur distortamente, potrebbe apparire connesso a caratteristiche di culture locali — risulta ormai, da numerose indagini sociologiche recenti, non più in rapporto a situazioni di povertà le quali, pur non giustificando il crimine, potrebbero peraltro consentire una più complessa valutazione;

in Sardegna è in atto una recrudescenza dei crimini di sequestro, a seguito dei quali sono contemporaneamente oggi prigionieri il signor Giuseppe Vinci, la signora Vanna Licheri Leone, il signor Giuseppe Sircana, il signor Ferruccio Cecchi, alcuni dei quali in età avanzata;

i prigionieri sarebbero ben più numerosi se fossero andati a segno tentativi di sequestro posti parimenti in essere nell'anno in corso;

detto fenomeno reca danno gravissimo e immeritato all'immagine complessiva della popolazione sarda e della collettività nazionale;

detto fenomeno è da collegarsi anche al calo di impegno dello Stato nella prevenzione, nonché nel sostegno delle forze di polizia e dei preposti organi giurisdizionali inquirenti;

detto fenomeno è in particolare da collegarsi a un disastroso calo delle attività di intelligence;

impegna il Governo

a rafforzare la presenza delle forze dell'ordine in Sardegna;

a rafforzare gli organici della magistratura inquirente e procedere alle conseguenti assegnazioni;

a dotare di mezzi adeguati le forze dell'ordine e la magistratura;

a conferire sviluppo immediato alle attività di intelligence;

ad avvalersi di reparti specializzati appartenenti alle forze dell'ordine, nonché di contingenti qualificati afferenti all'esercizio per particolari impieghi in zone impervie.

(1-00128) « Lantella, Gubetti, Filippi, Negri, Aliprandi, Azzano Cantarutti, Basso, Bellomi, Benedetto Ravetto, Canavese, Caselli, Cavallini, Cerullo, Dallara, Devetag, Fracassi, Lazzarini, Lovisoni, Malan, Mammola, Miroglio, Pizzicara, Rossetto, Salino, Valenti ».

La Camera,

premessò che:

le recrudescenze dei sequestri in Sardegna per opera di bande criminali segna un ritorno ai momenti più difficili del banditismo con quattro persone ancora prigioniere mentre due tentativi di sequestro sono andati fortunatamente a vuoto;

l'ultimo episodio è avvenuto dentro il complesso turistico dell'imprenditore sequestrato, in circostanze e modalità che suonano come una sfida verso lo stato democratico;

la stessa esplosione del fenomeno non è un fatto occasionale o conseguenza

soltanto della pesante crisi economica ed occupazionale sia pure aggravata dalla siccità, che ha messo a dura prova il mondo agro-pastorale, ma mette in evidenza l'assenza di una efficace e costante azione preventiva delle forze dell'ordine chiaramente inadeguate a far fronte al fenomeno;

tale amara conclusione appare confermata dal fatto che nessuno degli ostaggi è stato liberato anche quando la notizia del sequestro viene comunicata in tempi ragionevoli;

è necessario produrre il massimo sforzo operativo e investigativo perché i quattro cittadini prigionieri vengano subito liberati e restituiti alle società civili;

gli stessi interventi recentemente assicurati con l'invio di uomini della pubblica sicurezza, di carabinieri e paracadutisti, potrebbero non essere in condizione di fronteggiare la criminalità con possibilità di successo, se non viene individuata la strategia idonea in questa fase nella lotta al banditismo;

tale grave insufficienza è stata pubblicamente ammessa da autorevoli ed alti magistrati della Procura distrettuale e dai responsabili del Sindacato unitario di polizia;

la recrudescenza dei sequestri localizzati prevalentemente nell'area pastorale dell'isola, ha minato ogni possibilità di ripresa economica dell'intera Sardegna ed inferto un colpo alle speranze dell'Accordo di programma per la industrializzazione;

le conclusioni della Commissione di inchiesta sul banditismo sono state completamente dimenticate dallo Stato, dai suoi organi periferici, e dalla stessa Regione;

impegna il Governo:

a rivedere le strategie, le modalità, il tipo di presenza delle forze dell'ordine nelle aree del banditismo, specie nell'azione di prevenzione, potenziando i reparti specializzati dotati di particolare esperienza sul piano della *intelligence* in ogni fase del sequestro;

ad assicurare, come nel passato, una qualificata e forte presenza di squadre capaci di controllare e penetrare nelle vaste campagne;

ad aprire immediatamente a livello di Presidenza del Consiglio un confronto Stato-Regione, per elaborare e presentare un Piano che affronti insieme all'emergenza delinquenziale le ragioni di fondo del fenomeno, individuate dalla Commissione parlamentare, e ad intervenire perché non si blocchi, tra le altre cose, l'Accordo di programma, la nascente Università, cui sono legate le speranze di cambiare la società agro-pastorale.

(1-00129) « Giovanardi, Vietti, Mealli, Ciocchetti, Pagano, Scoca, Agnaletti, Baccini, Baresi, Casini, D'Alia, D'Onofrio, Fumagalli Carulli, Greco, Lovisoni, Lucchese, Mastella, Meocci, Montanari, Musumeci, Pasinato, Peretti, Perticaro, Piacentino, Sacerdoti, Tanzilli, Trinca ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XII Commissione,

preso atto dell'avvenuta nomina del nuovo Commissario straordinario dell'Associazione italiana della Croce Rossa;

in attesa dell'emanazione del nuovo Statuto, allo scopo di garantire sin d'ora la reale partecipazione dei Soci attivi della CRI alla gestione dell'Associazione in conformità all'articolo 70 della legge n. 833 del 1978 ed al successivo decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 31 luglio 1980,

impegna il Governo

a nominare quali Vice Commissari i vertici delle componenti realmente volontaristiche e più rappresentative dell'Associazione.

(7-00321)

« Calderoli ».

La XII Commissione,

premesso che:

il trapianto del midollo osseo è l'unica terapia (TMO) in molte forme di leucemia e di neoplasie ematologiche;

solo una parte dei casi di leucemia o di neoplasie ematologiche può avvalersi del TMO, all'interno del nucleo familiare;

è indispensabile reperire donatori ed inserirli in un Registro nazionale dei donatori di midollo osseo, così come avviene in tutto il mondo;

tale Registro consentirà di avere un archivio dati in modo da offrire per ogni singolo paziente un numero di donatori compatibili ampio;

i donatori di midollo osseo con rapporto di lavoro dipendente pubblico o privato sono penalizzati per l'assenza del lavoro determinata dalla donazione;

impegna il Governo a:

istituire un Registro italiano donatori di midollo osseo presso il Ministero della sanità, con finanziamento a carico del Fondo sanitario nazionale;

abrogare le disposizioni penalizzanti per i donatori di midollo osseo che abbiano rapporto di lavoro dipendente pubblico o privato;

promuovere una campagna di informazione sulla efficacia terapeutico delle tecniche di TMO.

(7-00322) « Vincenzo Basile, Barbieri, Conti, Oliveri, Gramazio, Salvo, Liuzzi, Mussolini, Rizzo, Blanco ».

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

il Murst, in data 26 ottobre 1994 ha emanato l'ordinanza con la quale ha indetto per il giorno 30 maggio 1995 presso ciascuna università e istituto universitario le elezioni per la designazione dei rappresentanti delle università e degli studenti alla Consulta nazionale per il diritto agli studi universitari, in prima applicazione dell'articolo 6 della legge n. 390 del 1991;

risulta che il Rettore dell'università di Roma « La Sapienza » abbia decretato le elezioni per la nomina dei rappresentanti degli studenti in seno ai diversi Organi Collegiali per le stesse date. Tutto ciò nonostante la direttiva del Murst dello

scorso gennaio che autorizzava le università ad effettuare le elezioni per il rinnovo delle rappresentanze studentesche entro e non oltre il 15 marzo 1995 —:

se il Murst abbia, successivamente alla direttiva sopracitata, autorizzato l'università « La Sapienza » a posticipare oltre il 15 marzo 1995 la data delle elezioni;

se il Murst alla data odierna sia a conoscenza dello svolgimento in contemporanea presso l'università « La Sapienza » delle elezioni per la Consulta e per gli Organi Collegiali;

ed infine se ritenendo lesiva, nei confronti degli studenti degli altri atenei italiani candidati alla Consulta nazionale, l'iniziativa delle Autorità accademiche de « La Sapienza », quali provvedimenti intenda adottare in merito.

(2-00502) « Burani Procaccini, Aprea, Siciliani, Cova, Dell'Utri, Pizzalis, Napoli, Aloï, Ardica ».

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il caso dell'assassinio di Maria Martirano, uccisa in Roma l'11 settembre 1958, sta acquistando, a seguito delle rivelazioni dell'ex ufficiale dei servizi segreti Enrico De Grossi raccolte da Antonio Padellaro nel libro « Non aprite agli assassini — Il caso Fenaroli e i misteri italiani », i tratti della « Spy story »;

risulterebbe infatti, dalle dichiarazioni dell'ex agente segreto, che l'ingegner Giovanni Fenaroli, presidente all'epoca della « Fenarolimpresa S.p.A », una azienda edilizia in situazione finanziaria comatosa, ma straordinariamente ammannigliato negli ambienti politici democristiani, « entrò in contatto con un sottosegretario di stato membro influente della Democrazia Cristiana ed è dall'ufficio di questo personaggio — si legge sempre nel testo citato — che un giorno egli riesce, non si sa come, a sottrarre documenti dal contenuto esplosivo »: un vero e proprio dossier contenente la prova che un potente uomo di stato, identificato nell'allora presidente della Repubblica Giovanni Gronchi, sarebbe stato portato all'alta carica grazie ai « finanziamenti neri » dell'ENI di Enrico Mattei;

l'ingegner Fenaroli risultava altresì coinvolto in finanziamenti di favore ottenuti per via politica dall'italcasse, noto feudo democristiano, ed in avanzata fase di trattative con il medesimo per una sistemazione stragiudiziale del proprio debito verso tale istituto, propiziata proprio dall'essere venuto in possesso di carte delicate che, fin da allora, avrebbero potuto scatenare con anticipo di decenni una colossale « tangentopoli »;

il delitto Martirano si sarebbe intrecciato con i reiterati tentativi da parte di uomini dei servizi segreti italiani di recuperare questa scottante documentazione che, in un primo tempo, il Fenaroli avrebbe custodito nell'abitazione romana della moglie;

il signor Raul Ghiani, condannato con il Fenaroli dopo un processo indiziario, dopo aver sempre protestato la propria innocenza, ha ora annunciato tramite il proprio legale durante la trasmissione televisiva « Chi l'ha visto » che ha riproposto il caso, di intendere formulare richiesta di riapertura del processo —:

se non intenda mettere immediatamente a disposizione dell'autorità giudiziaria competente ogni e qualsiasi documento sul caso Fenaroli-Martirano e sulle vicende coeve dei finanziamenti « neri » italcasse ed eni custodito negli archivi dei servizi segreti italiani, al fine di assicurare l'acquisizione di tutti gli elementi utili all'accertamento della verità in ordine a quello che sembra ogni giorno di più assumere gli inquietanti contorni di un « errore giudiziario di Stato ».

(3-00576)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

RAFFAELLI, GIULIETTI e LORENZETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il sito di Terni della società MONTPELL, nata dalla Joint venture tra Montedison e Shell ha subito negli ultimi dieci anni un dimezzamento degli organici passando da 2500 unità lavorative a poco più di 1200;

al declino occupazionale hanno corrisposto rilevanti investimenti ma anche importanti impoverimenti impiantistici: due anni or sono due incendi distrussero importanti linee di lavorazione dello stabilimento Moplefan mai ripristinate malgrado i reiterati impegni;

è ormai accertata, anche se non ufficializzata, la decisione di MONTPELL di delocalizzare a Battipaglia una nuova linea di produzione di film polipropilenico, destinata a Terni nei piani strategici della MONTEDISON, per un ammontare di circa 50 miliardi di investimenti e un centinaio di addetti tra diretti e indiretti;

a tale decisione, mai portata al confronto con le organizzazioni sindacali né tantomeno con la comunità locale, non corrisponde alcun programma di investimenti tesi a salvaguardare e sviluppare il ruolo strategico e l'occupazione di quello che è oggi il più grande polo chimico della Montell su scala mondiale;

è del tutto legittima la preoccupazione che queste decisioni preludono a un forte ridimensionamento produttivo e occupazionale del polo chimico ternano, in un'area interessata dai programmi comunitari di contenimento del declino industriale in forza di una decennale crisi

dell'industria chimica e siderurgica che ha prodotto a Terni e Narni, la perdita di circa 10.000 posti di lavoro nell'industria —:

quali iniziative intenda il Governo porre in essere per garantire che la riconversione e la ristrutturazione delle maggiori industrie italiane, tra cui il polo Montell di Terni, avvenga in un quadro equilibrato di politica industriale, rispettoso degli interessi nazionali;

in che modo intenda il Governo attivarsi per evitare che venga progressivamente smantellato o comunque radicalmente ridimensionato il polo Montell di Terni, destinato ad essere, nei programmi della Montedison, il principale polo di sviluppo qualitativo della chimica italiana.
(5-01203)

RUFFINO, AMICI, CHIAVACCI, DALLA CHIESA, GATTO, GALILEO GUIDI, NAVARRA e UCCHIELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

fra le famiglie che beneficiano della concessione di alloggi costituenti il patrimonio abitativo della Difesa si sta diffondendo una acuta preoccupazione poiché stanno trapelando dagli uffici dell'amministrazione e del genio militare contee sui nuovi canoni che dovrebbero determinarsi in seguito all'applicazione delle norme contenute nell'articolo 43 della legge n. 724 del 23 dicembre 1994 che appaiono assolutamente insostenibili alla maggior parte degli interessati e comunque decisamente sproporzionati;

il comma 7 dell'articolo 9 della legge n. 537 del 1993 stabilisce che entro il 31 marzo di ogni anno il Ministero della difesa, sentite le competenti Commissioni parlamentari, definisce il piano annuale di gestione del patrimonio abitativo alla Difesa, indicando l'entità, l'utilizzo e la destinazione degli alloggi di servizio e in particolare di quelli non più ritenuti utili, nello stesso piano devono essere indicati i

parametri sulla base dei quali gli utenti degli alloggi possono mantenere la conduzione —:

sulla base di quali direttive e criteri sono stati avviati i conteggi cui si è fatto cenno, a quale punto sono le procedure d'attuazione di quanto previsto dalla legge n. 724 del 1994, quale giudizio dia il Ministro sulla congruità di un elevamento dei canoni di misura tanto elevata a quelli precedentemente corrisposti e ai prezzi di mercato;

quali motivi impediscano l'urgente presentazione alle Commissioni difesa di Camera e Senato del piano annuale previsto dalla legge n. 537 del 1993, adempimento che sarebbe dovuto avvenire già lo scorso 31 marzo, ed in questa occasione affrontare un approfondito dibattito sulla situazione che si è creata e sulle possibili soluzioni. (5-01204)

VALIANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Provveditore agli studi di Salerno con decreto n. 3363/B-14 dell'8/5/95 ha disposto la soppressione, a decorrere dall'1/9/95, di vari plessi scolastici della provincia, in attuazione della legge 8 agosto 1994, n. 495;

il provvedimento colpisce, in particolare, piccole comunità di montagna o, comunque, delle aree interne dove la soppressione di una scuola incide sulla vita complessiva della comunità, non tiene conto anche delle enormi distanze che intercorrono tra frazioni di uno stesso comune e per le condizioni sempre precarie dei collegamenti;

il rapporto alunni/classe non può ignorare tutte le anzidette condizioni e non può non essere sottoposto a più ampie valutazioni che non siano la semplice e drastica riduzione della spesa da parte del competente Ministro senza considerare i

costi aggiuntivi che si determinano per i comuni e per le famiglie;

i costi di trasporto ed altre che si determinano per i comuni nel momento in cui sono stati apportati tagli ai bilanci comunali;

i ragazzi vengono sottoposti a notevoli sacrifici relativi al disagio dei trasferimenti ed al periodo più lungo di impegno che crea una palese disparità tra i ragazzi vicini ai centri scolastici e quelli lontani —:

se il Ministro intenda procedere all'applicazione della legge in modo che tenga conto delle condizioni evidenziate e, quindi, modificare il provvedimento del Provveditore agli studi di Salerno, ripristinando il funzionamento dei plessi scolastici dei piccoli centri delle aree interne. (5-01205)

CANESI, CORDONI e EVANGELISTI.
— *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è stato previsto da Codesto Ministero l'accorpamento dell'ITC « Sambuchi » di Fivizzano (Massa-Carrara) con l'ITC « Belmesseri » di Pontremoli (Massa-Carrara);

tale accorpamento provocherebbe molti disagi in quanto i due Istituti distano tra loro oltre 40 km e sono collegati da servizi e infrastrutture non ottimali;

l'ITC « Sambuchi » rappresenta uno dei pochi Istituti scolastici Superiori in una zona montana decentrata (come la Lunigiana orientale) e svolge quindi un non indifferente ruolo sociale e culturale —:

se non ritenga opportuno riconsiderare tale decisione alla luce delle particolari condizioni socio-economiche della Lunigiana orientale. (5-01206)

CANESI FERRANTE, CARAZZI, MASELLI, FUMAGALLI, NADIA MASINI,

GALLIANI, CORLEONE, MANZINI e NOVELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

tra le materie scelte negli esami di maturità di questo anno negli istituti tecnici commerciali (informatica), per il turismo, negli istituti professionali per i servizi amministrativi e in alcuni istituti tecnici industriali sperimentali, vi è anche geografia;

tuttavia nelle commissioni che sono già stata istituite, anziché il titolare della cattedra di geografia (classe 39 A ex 46), è stato ovunque nominato l'insegnante di scienze naturali (già classe 86);

proteste sono già in atto in molte città tra cui Arezzo, Lucca, Padova, Palermo, Perugia e Vicenza;

con questa sostituzione, che dimostra una delle tante contraddizioni insite nel nostro sistema scolastico, si penalizzano innanzitutto i maturandi, che verranno valutati da docenti di disciplina diversa dalla geografia e quindi non specialisti, e si crea ulteriore sgomento nella categoria dei docenti specialisti di geografia che vengono danneggiati nella propria specificità ed esclusi dal diritto-dovere di far parte di commissioni di maturità nella propria disciplina;

il consiglio nazionale della pubblica istruzione ha espresso un parere in cui richiama l'esigenza di affidare l'insegnamento della geografia agli abilitati specifici rendendolo autonomo ed un altro in cui dichiara che gli abilitati in geografia possono insegnare anche le scienze della terra;

nonostante ciò, codesto ministero continua, nella maggior parte delle scuole superiori a formare cattedre multiple in cui la geografia è affidata ad abitanti in materie letterarie o in scienze naturali (a seconda degli indirizzi scolastici) escludendo gli abilitati in geografia non solo dall'insegnamento delle scienze della terra ma addirittura da cattedre di geografia antropica ed economica;

tali atti dimostrano purtroppo, dopo la continua erosione oraria, (se non la cancellazione) dell'insegnamento nei vari indirizzi, la scarsa considerazione in cui viene tenuta in sede ministeriale la geografia, vera scienza interdisciplinare tra le più attuali e formative, capace di spiegare le profonde interdipendenze tra fenomeni fisici ed antropici e di « leggere » la realtà spaziale, con i suoi complessi e mutevoli problemi;

di tale degradante situazione ne fanno le spese, oltre che migliaia di insegnanti specialisti per nulla valorizzati, soprattutto gli studenti che si trovano di fronte ad un peggioramento dell'offerta culturale e didattica —:

se non intenda sollecitamente adottare provvedimenti finalizzati a nominare nelle commissioni di maturità per la geografia gli insegnanti specialisti riconsiderando le nomine già fatte;

quali iniziative codesto ministero intenda adottare per far rispettare i pareri del consiglio nazionale della pubblica istruzione affidando quindi l'insegnamento della geografia nelle scuole superiori agli abilitati specifici. (5-01207)

ORESTE ROSSI, FORMENTI, MALVEZZI, PERCIVALLE e CAVALIERE. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza che in data 11 aprile 1995 il Ministro dell'ambiente ed il Ministro per i beni culturali ed ambientali hanno autorizzato la costruzione di un inceneritore per rifiuti industriali, in località Mereta, Isola del Cantone (GE);

tale autorizzazione è stata protocollata il 14 aprile 1995 ed è stata inviata alla regione Liguria il 27 aprile 1995;

tale autorizzazione conceda altresì l'intallazione di un reattore al titanio, sperimentale;

il sito indicato si trova in un'area altamente inquinata e in prossimità della provincia di Alessandria;

la provincia di Alessandria è riconosciuta « area ad alto rischio ambientale », a causa dell'inquinamento prodotto per decenni dalla Acna di Cengio (Valle Bormida), dall'amianto disperso dalle lavorazioni della ditta Eternit di Casale Monferato e dalle numerose discariche abusive disseminate su tutto il suo territorio;

la commissione ambiente ha approvato all'unanimità una commissione di indagine, per verificare l'esistenza dei presupposti per concedere l'autorizzazione alla costruzione di un inceneritore di rifiuti tossico-nocivi a Cengio, il quale, pur essendo in Liguria, interessa la provincia di Alessandria, causa la direzione del vento e delle acque;

ugualmente per il comune di Isola del Cantone le acque ed i venti porterebbero le sostanze nocive emesse in atmosfera in provincia di Alessandria —:

se non ritengano di sospendere la sopracitata autorizzazione in attesa di parere della commissione ambiente, anche in relazione agli esiti della costituenda commissione di indagine sull'inceneritore « Re Sol » di Cengio;

di riferire sulla situazione ambientale nella provincia di Alessandria. (5-01208)

VENEZIA e CARDIELLO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la circolare 10 agosto 1994, n. D/478 Istruzioni coordinate delle disposizioni nazionali di applicazione della normativa comunitaria (regolamenti CEE n. 1765 del 1992 e n. 3508 del 1992 del Consiglio e successive modifiche ed integrazioni) concernente il regime di sostegno in favore dei coltivatori di taluni seminativi (cereali, semi oleari e piante proteiche), al paragrafo 3(4.IV) — uso di seme certificato — ha consentito, per la sola campagna di semina 1994/1995, ai produttori che non dispone-

vano della regolare documentazione ENSE l'utilizzo di sementi non certificate;

all'interrogante sono giunte numerose segnalazioni relative ad un'insufficiente « idoneità » dei semi certificati ed utilizzati nella semina —:

quali iniziative intenda assumere al fine di evitare l'immissione in commercio di semi cartellinati non rispondenti alle caratteristiche di purezza e germinabilità previste dalla legge;

se non ritenga opportuno estendere anche alla campagna di semina 1995/1996 le prerogative previste dalla circolare richiamata in premessa. (5-01209)

VENEZIA e CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro degli interventi per la finanza pubblica, la legge 23 dicembre 1994, n. 724, ha previsto particolari condizioni di favore intese ad arginare il fenomeno della evasione contributiva ed a sanare eventuali esposizioni debitorie nei confronti delle gestioni previdenziali ed assistenziali;

numerose imprese artigiane italiane, debentrici verso i suddetti enti, INPS ed INAIL in particolare, ed al tempo stesso creditrici di enti pubblici ancora inadempienti, a causa della grave crisi economica in cui versano sono impossibilitate ad onorare gli obblighi contratti entro la data del 31 maggio 1995, termine ultimo previsto dal condono —:

se non ritengano opportuno, al fine di evitare l'inevitabile fallimento di numerose imprese artigiane e la conseguente grave ricaduta sul settore occupazionale, prorogare il termine di scadenza dal 31 maggio al 31 dicembre 1995;

se, in alternativa, non ritengano opportuno consentire l'estinzione delle pendenze debitorie verso gli enti previdenziali

ed assistenziali, cedendo ai medesimi, con atto di traslazione, i crediti vantati e certificati dalle imprese artigiane nei confronti degli enti pubblici. (5-01210)

DEVETAG. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

la viabilità dell'alto e medio Agordino è assicurata da un'unica via di transito, la strada statale n. 203, alla quale non esistono alternative per raggiungere i capoluoghi di comunità e di provincia, se non percorrendo per ore strade sinuose con almeno due o tre passi dolomitici;

la sede stradale costruita negli anni '70 fu subito soggetta a ripetuti dissesti con grave pericolo per l'incolumità delle persone che venivano a transitare lungo questa strada. Tra questi avvenimenti si ricordano ripetuti rotolamenti di grandi massi dalle ripide scarpate e dalle pareti sovraincombenti negli anni '70 e '80, enormi valanghe di neve con ostruzioni della strada e della viabilità per una settimana nel 1978, un morto causato da un masso nel 1980, crolli di decine di metri cubi di roccia nel 1989 e 1993, crolli, rotolamento di massi, colate di detriti per un volume di oltre 5000 metri cubi con distruzioni di opere e parte del corpo stradale il 14 settembre 1994, crollo di un monolite il 25 gennaio 1991 (in tale occasione viene sfiorata per pochi secondi una tragedia in quanto era appena transitata una corriera con 50 persone a bordo). Ultimo avvenimento in ordine di tempo il 17 maggio 1995 per un crollo di un altro monolite, in tale occasione c'è stato un ferito ricoverato in ospedale e due automobili sono andate distrutte. Ai suddetti fatti si aggiungono ripetute valanghe invernali con frequenza praticamente annuale, che determinano e interruzione della viabilità e rischi fisici per le persone;

sulla carreggiata stradale si rinven-
gono quotidianamente elementi lapidei caduti da varie altezze ed inoltre durante i periodi piovosi il rischio di caduta massi è molto elevato;

ispezioni eseguite direttamente su alcune scarpate rocciose sovrastanti la strada hanno evidenziato al Km 32+600 un massa pericolante del volume di circa 15000 metri cubi giacente verticalmente sulla strada a circa 150 metri di altezza, separata da un fessura verticale lunga circa 50 metri ed aperta circa 50 centimetri, al Km 33+100 un massa pericolante per il volume di 5000 metri cubi giacente verticalmente sulla strada a 150 metri di altezza, separata da una fessura verticale lunga 40/50 metri ed aperta di 30/40 centimetri ed infine tra i Km 32 e 33, su una altezza di oltre 300 metri, una diffusa instabilità o situazione di stabilità limite o apparente;

le popolazioni dell'alto e medio Agordino con l'interruzione viaria non possono fruire ad intervalli di servizi primari quali l'ospedale, i vigili del fuoco e la polizia, ubicati ad Agordo;

l'economia della zona trova cospicui vantaggi finanziari in primo luogo dal settore alberghiero e dal turismo, ma anche da attività artigianali, industriali e commerciali. Con queste interruzioni della strada statale l'economia viene messa a dura prova per la chiusura al traffico di questa unica via di comunicazione;

tale strada, posta lungo la direttrice Cencenighe-Falcade-Moena, costituisce una valida alternativa al collegamento veneto con il Nord Europa;

in data 12 ottobre 1994 avevo presentato una analoga interrogazione per una interruzione della stessa strada avvenuta il 14 settembre in seguito ad un violento temporale autunnale. A questa interrogazione non ho mai avuto risposta —:

per quali motivi, a distanza di 7 mesi dalla pubblicazione sugli atti parlamentari, non sia stato dato riscontro alla mia interrogazione del 12 ottobre 1994;

cosa intenda fare e in quali tempi per risolvere concretamente e definitivamente i gravi problemi viari della strada statale 203 Agordina, affinché la popolazione della zona possa in modo continuativo avere

garantita la viabilità come elemento di primaria importanza in una economia prevalentemente turistica e possa continuare a condurre una vita normale senza dover rischiare la propria vita per un banale temporale. Basti solo pensare alle numerose persone che vengono trasportate giornalmente dalle corriere di linea lungo la suddetta strada statale. (5-01211)

DI STASI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il dirigente preposto alla ex divisione IX del Miraaf ha disposto la cessazione dal servizio pwe il dottor Paride Calliari e per il dottor Michele Patrone;

il provvedimento di cessazione dal servizio è stato erroneamente sospeso dalla magistratura e, pertanto, deve essere riproposto;

il Consigliere della Corte dei conti presso la delegazione regionale per il Lazio, dottor Rosario Scalia, ha fatto presente al dirigente *pro tempore* preposto alla ex divisione IX, con nota del 24 aprile ultimo scorso, che la mancata adozione di un nuovo provvedimento di cessazione dal servizio costituisce violazione della norma di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 20 gennaio 1957 —:

se la vicenda qui richiamata sia giunta a conclusione nel rispetto delle norme vigenti. (5-01212)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TANZARELLA. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

esiste la seguente normativa (articoli 4 e 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1982), concenente il riordinamento delle Scuole dirette a fini speciali, delle Scuole di specializzazione e dei corsi di perfezionamento; decreto ministeriale 30 aprile 1985 — articolo unico — sull'ordinanza delle Scuole Universitarie dirette a fini speciali per assistenti sociali; legge 23 marzo 1993 n. 84 sull'ordinamento della professione di assistente sociale e istituzione dell'albo professionale; il decreto ministeriale 23 luglio 1993 tabella XLIV articolo 4 su modificazioni all'ordinamento didattico universitario relativamente al corso di diploma universitario in servizio sociale;

ad oggi queste scuole sono tutte dentro le Università, statali e non, e verranno trasformate in Corsi di diploma universitario, come previsto dal Ministero dell'università con proprio decreto 23 luglio 1993;

l'ultimo comma dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1982 esplicitamente prevede che gli insegnamenti professionali vengano affidati con le modalità dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980; ed in applicazione di tale disposto presso tutto le scuole dirette a fini speciali per assistenti sociali la titolarità dell'insegnamento delle materie professionali è stata sempre affidata agli assistenti sociali che possedevano i requisiti previsti dal citato articolo 25;

la nuova disciplina risultante dalla Tabella XLIV per il diploma universitario in servizio sociale, introdotta con il suc-

tato decreto 23 luglio 1993, esplicitamente prevede (articolo 4, ultimo comma della Tabella) che gli insegnamenti dell'area professionale « potranno » continuare ad essere affidati agli esperti del servizio sociale con le stesse modalità dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1982;

essendo stati gli insegnamenti dell'area professionale del servizio sociale inseriti nei settori QO5A e QO5C, le Università hanno la possibilità di ricoprire tali insegnamenti sia col personale di ruolo degli Atenei appartenenti ai detti settori, sia mediante gli esperti di servizio sociale, come nel passato;

va rilevato che non esistono allo stato professori o ricercatori di ruolo che insegnino, quali titolari, le materie professionali di servizio sociale —:

se i Ministri in indirizzo intendano emanare opportuni chiarimenti circa i criteri che dovranno essere osservati dai Consigli delle Facoltà universitarie per la copertura, mediante affidamento ovvero mediante contratto, degli insegnamenti previsti dalla Tabella XLIV inerenti ai corsi di Diploma universitario in « Servizio sociale ».

(4-10307)

PALUMBO e SIGONA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in materia di esercitazioni controllate nella guida automobilistica, la legge da un lato non permette il rilascio del « foglio rosa » ai sedicenni ma dall'altro consente loro di condurre mezzi a due ruote di 125 cc che talvolta raggiungono elevate prestazioni anche di 180 km/h;

non si capisce quindi perché non sia possibile far guidare ai sedicenni autovetture utilitarie, secondo i limiti cui sono sottoposti i neopatentati di diciotto anni, considerato che la normale scuola guida, che insiste molto sulla conoscenza teorica del codice stradale, sul piano della pratica

insegna appena a muovere il veicolo, quel tanto che basta per superare l'esame;

il foglio rosa a 16 anni, già proposto negli anni '80 e fatto proprio anche dall'ACI, permetterebbe agli aspiranti automobilisti di esercitarsi alla guida per ben due anni, contro i pochi mesi di scuola guida previsti dal sistema attuale —:

se non ritenga di intervenire per promuovere un progetto che a tutt'oggi è rimasto inascoltato ma che se attuato renderebbe oltretutto inutili le tanto discusse limitazioni che il codice ha introdotto per i neopatentati. Le statistiche dimostrano infatti che nei paesi in cui si è adottato l'apprendistato biennale, a partire da sedici anni, i sinistri che coinvolgono giovani guidatori sono diminuiti. (4-10308)

COMMISSO e DALLA CHIESA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso la Pretura circondariale di Palmi pende un ricorso di due lavoratrici per l'illegittimo licenziamento e la loro mancata riassunzione contro la SAP AGROS S.p.A, la COOP San Domenico S.p.A, la COOP. Agricola Sud s.r.l. di Rosarno;

tale licenziamento è stato effettuato nel febbraio 1992 al momento della messa in liquidazione della SAP AGROS, Azienda costituita nel 1982, ed a cui è stata concessa, in comodato gratuito, l'AGROS di proprietà della FINAM S.p.A., a sua volta in liquidazione dal 1981 con l'obbligo di riassorbire tutto il personale dipendente;

lo stesso, nell'agosto 1992 mentre gli altri dipendenti videro prorogato il loro rapporto di lavoro e furono riassunti, restò operante per le due lavoratrici, uniche donne tra tanti dipendenti;

il reintegro nel posto di lavoro delle suddette non è stato operato né dalla COOP Sa Domenico, che ha ricevuto in comodato l'AGROS, né dalla COOP Agricola Sud, che ha ricevuto a sua volta in

comodato la stessa, le quali hanno assorbito tutto il personale già AGROS, già SAP AGROS e già COOP San Domenico;

tale comportamento manifesta una chiara violazione delle norme che prevedono l'assorbimento obbligatorio della mano d'opera nel caso di trasferimento delle aziende e di quelle che stabiliscono il diritto di precedenza nell'assorbimento delle liste di mobilità, oltre che essere in palese violazione della legge n. 125 del 1991, sulle pari opportunità delle lavoratrici;

nei confronti della SAP AGROS e della COOP San Domenico, a seguito di ispezione, in data 11 agosto 1993, l'Ispettore del lavoro di Reggio Calabria ha presentato denuncia che risulta essere depositata presso la Procura della Repubblica di Palmi;

le due lavoratrici, allo scopo di una eventuale costituzione di parte civile, facevano istanza alla Procura della Repubblica di Palmi, in data 15 novembre 1994, per conoscere gli estremi di iscrizione della pratica nei registri;

nell'ottobre 1994, in occasione dell'assunzione di personale, l'Agricola Sud s.r.l. di Rosarno riassumeva la mano d'opera traendo i nominativi dalle liste di mobilità omettendo ancora una volta di richiamare in servizio solo le due lavoratrici;

sulla conduzione della vicenda da parte del Giudice del lavoro di Palmi esiste un esposto delle due lavoratrici in data 10 maggio 1995 —:

quali accertamenti si intendano mettere in atto per verificare se il licenziamento fu determinato da motivi di discriminazione sindacale, essendo le due lavoratrici iscritte alla CGIL e, una di esse, dirigente di tale sindacato, nella sua qualità di rappresentante aziendale;

quali provvedimenti si intendano adottare per tutelare gli interessi e i diritti delle lavoratrici in questione;

quali siano stati i risultati delle ispezioni effettuate presso le suddette aziende dal competente Ispettorato di Reggio Calabria;

quali siano gli estremi di iscrizione nei registri della Procura di Palmi della suddetta impegnativa;

quale sia l'esito dell'esposto inviato al Ministro di grazia e giustizia dalle suddette lavoratrici. (4-10309)

BELLEI TRENTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con nota in data 1° marzo 1995; il gabinetto del Ministro della difesa ha comunicato allo stato maggiore dell'esercito il nulla osta alla soppressione dell'8° reggimento artiglieria controaerei leggera di stanza a Modena nella caserma « Carlo Pisacane »;

l'8° reggimento di Modena aveva assunto l'attuale configurazione controaerei leggera soltanto in data 31 dicembre 1992, modificando il suo precedente ordinamento pesante campale;

la modifica di ordinamento di un reparto militare richiede spese ingenti per trasferimenti di personale, spostamenti di materiali, addestramento degli uomini e comporta un lungo periodo di non operatività del reparto stesso, oltre a notevoli costi di adeguamento delle infrastrutture;

è da ritenere che lo scioglimento dell'8° reggimento sia stato pianificato dallo Stato maggiore dell'esercito nel corso dell'anno 1994, se non prima, visto che il nulla osta da parte del gabinetto del Ministro è venuta all'inizio del corrente anno —:

per quale motivo l'8° reggimento artiglieria controaerei leggera di Modena venga sciolto appena due anni dopo essere stato costituito;

come può il Ministro giustificare l'incredibile incapacità di pianificazione da parte dello Stato maggiore dell'Esercito

che a distanza di pochi mesi prima trasforma un reparto e poi decide di scioglierlo;

quanto sia costata la trasformazione dell'8° reggimento da artiglieria pesante campale a artiglieria controaerei leggera, relativamente a trasferimento dei materiali e delle scorte da e a Modena, addestramento del personale, trasferimento dei quadri, adattamento delle infrastrutture;

se non ritenga il Ministro assolutamente ingiustificato sottoporre il personale militare a continui ed inutili trasferimenti di sede, motivati esclusivamente da gravi ed evidenti carenze nell'attività di programmazione dello stato maggiore;

quale sarà la destinazione degli immobili attualmente sede del reggimento e se non ritenga, nel caso dovessero rimanere inutilizzati, di doverli cedere all'amministrazione comunale di Modena;

se non ritenga di dover finalmente informare il Parlamento e i dipendenti militari e civili interessati sui provvedimenti di soppressione, trasferimento o trasformazione di reparti ed enti della difesa previsti per il prossimo triennio. (4-10310)

PETRELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 5 maggio veniva pubblicato sul quotidiano *La Gazzetta del Mezzogiorno* un articolo dal titolo: « Ministeri, la giungla degli stipendi »;

da una attenta lettura dell'articolo citato si apprende che le retribuzioni medie annue dei dipendenti dei vari ministeri offrono realtà fortemente differenziate fra i vari dicasteri;

ciò è dovuto solo in parte con la presenza, nell'organico di alcuni ministeri, di qualifiche funzionali mediamente più elevate, ad incidere sulle buste paga è soprattutto la corresponsione di indennità

specifiche che possono arrivare, in taluni casi, a cifre superiori al 25 per cento del totale;

per quel che riguarda il Ministero della difesa, vi è disparità di trattamento tra i dipendenti civili del dicastero ed i militari a danno dei primi —:

se non siano a conoscenza di ciò e se non intendano predisporre gli atti necessari per garantire uguale trattamento a parità di funzione e qualifica professionale ai dipendenti dei vari Ministeri. (4-10311)

ZENONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la signora Crivellaro Lorena, nata a Concadirame (Rovigo) il 17 giugno 1954 e residente in Cesara (Novara), via Provinciale n. 47, ha presentato personalmente domanda di pensione di invalidità presso la prefettura di Novara in data 28 settembre 1994, corredata dalla richiesta documentazione;

la commissione sanitaria — regione Piemonte — unità socio-sanitaria locale zona Cusio-Omega n. 57 con la seduta del primo maggio 1994 ha riconosciuto la suddetta signora invalida con totale e permanente inabilità lavorativa pari al 100 per cento, determinata da sclerosi multipla;

la signora ha bisogno di percepire urgentemente la pensione in oggetto, essendo le sue condizioni economiche assai precarie —:

quali concreti provvedimenti il Ministro intenda adottare affinché si arrivi ad un iter procedurale più spedito per la definizione delle pratiche di suddetto genere, stante l'impellente bisogno di chi le richiede. (4-10312)

GALLETTI, MATTIOLI e SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi si sono concluse le trattative tra le organizzazioni sindacali e

l'ARAN (l'Agenzia che tratta per conto del governo) sul contratto del personale della scuola;

l'accordo è sottoscritto solo da una parte dei sindacati interessati (SNALS, GILDA, COBAS e Associazione nazionale presidi non hanno firmato);

oltre a negare al personale della scuola anche il semplice recupero di quanto perso a causa dell'aumento del costo della vita, l'accordo in questione introduce infatti criteri di progressione di carriera che, lungi dall'incentivare la qualità della didattica, impongono agli insegnanti, per continuare a guadagnare (poco) come prima, di privilegiare ciò che rende possibile le « accelerazioni » (secondo lauree, pubblicazioni, ecc...) oltre le cosiddette « attività aggiuntive »;

è ovvio che ciò produrrà, oltre ad un netto peggioramento delle condizioni degli insegnanti, un ulteriore scadimento della qualità della scuola pubblica;

la richiesta è quella di riaprire la contrattazione sul complesso della materia, dopo aver dato a tutti l'aumento del 6 per cento previsto dalla finanziaria (il contratto in vigore è scaduto il 31 dicembre 1989). Data l'importanza dell'istruzione pubblica è nell'interesse di tutti che ciò avvenga: è necessario infatti, se si vuole riqualificare la scuola, arrivare ad un accordo condiviso dalla gran parte degli insegnanti e che riconosca l'importanza del loro ruolo nel sistema formativo —:

se il Ministro ritenga opportuno dare corso ad un accordo sottoscritto solo da una parte dei sindacati interessati. (4-10313)

FRAGALÀ. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 7 maggio scorso il quotidiano di Bologna *Il Resto del Carlino* ha

pubblicato, a firma Davide Nitrosi, una lunga intervista con un collaboratore di giustizia già appartenente a organizzazioni camorriste, Luciano Aviello, che si troverebbe attualmente sotto protezione in un appartamento a Bologna;

nell'intervista del collaboratore di giustizia si specificherebbe l'indirizzo del domicilio in cui il collaboratore vive sotto la protezione delle forze di polizia;

il colloquio tra il giornalista e il pentito sarebbe scaturito in seguito a un fatto di cronaca (incendio dell'ascensore dello stabile in cui vive il collaboratore di giustizia);

tale colloquio, destinato alla pubblicazione, sarebbe stato autorizzato dagli agenti in borghese posti a protezione del collaboratore di giustizia, agenti che si sarebbero qualificati come carabinieri —;

se i ministri non ritengano del tutto anomala la pubblicazione di un articolo giornalistico in cui si rivela il domicilio in cui viene custodito un collaboratore di giustizia, con grave esposizione a rischi per il collaboratore di giustizia e tutti gli abitanti dello stabile in cui si trova l'appartamento in questione;

se i ministri non ritengano fuori da ogni previsione di legge, o contro la legge, che il personale posto alla protezione di un collaboratore di giustizia autorizzi un colloquio destinato alla pubblicazione;

se nell'intervista pubblicata, o comunque nel colloquio avvenuto tra il collaboratore di giustizia e il giornalista, non siano emerse notizie coperte da segreto investigativo, con grave nocumento alla conduzione di indagini contro la criminalità organizzata;

quali provvedimenti i Ministri intendano adottare nei confronti dei responsabili di detti comportamenti che hanno posto a grave rischio l'incolumità del collaboratore di giustizia e di molte altre persone e che possono aver compromesso delicate indagini nei confronti di organizzazioni criminali.

(4-10314)

VINCENZO BASILE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel 1992 fu istituito il Centro della Caritas diocesano di Giuliano « Regina Pacis » diretto da volontari; che accoglie extracomunitari, per aiutarli ad inserirsi correttamente e legalmente nel tessuto sociale;

il responsabile del Centro inoltrò alla regione Campania una richiesta di fondi per la suddetta struttura allo scopo di migliorarla e di porla sotto il controllo della pubblica amministrazione locale;

la regione Campania, con delibera, approvò un finanziamento di 72 milioni in favore della Caritas di Giuliano, che per usufruirne avrebbe dovuto stipulare una convenzione con il comune di Giuliano;

l'amministrazione del comune fece effettuare il sopralluogo nel Centro della Caritas, che diede esito positivo;

con le nuove elezioni del 1993 cambiò amministrazione al comune e, pur essendo necessario stipulare la semplice convenzione con il Centro della Caritas diocesana « Regina Pacis », questa convenzione dopo 2 anni non è ancora stata concretizzata dalla amministrazione comunale nonostante i numerosi solleciti da parte della regione;

nell'ultimo sollecito inviato dalla regione al Sindaco di Giuliano si ribadiva quanto segue: « alla scadenza del mese di maggio 1995 detto finanziamento sarà revocato per regole amministrative della Presidenza del Consiglio dei ministri. Si rende pertanto necessario far pervenire entro 10 giorni (cioè il 15 maggio) la convenzione stipulata fra codesto comune e la Caritas. In caso di mancanza di notizie in merito nei tempi suddetti, si procederà direttamente alla revoca dei fondi, destinandoli ad altro progetto »;

l'amministrazione comunale di Giuliano guidata dal PDS esce moralmente e politicamente responsabile di far perdere il

finanziamento in oggetto, dimostrando che la sinistra solo a chiacchiere è al fianco degli extracomunitari e dei ceti deboli —:

quali iniziative intendano assumere per mantenere il finanziamento e sollecitare il Sindaco di Giuliano a stipulare la convenzione per dare la possibilità a tanti extracomunitari e profughi di avere un centro di accoglienza. (4-10315)

LAZZARINI. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

numerosi imprenditori agricoli della provincia di Viterbo sono da tempo in attesa del rinnovo del « patentino » per l'acquisto e l'uso dei fitofarmaci;

tale situazione arreca enormi danni e penalizza pesantemente gli imprenditori agricoli —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti;

se non ritengano opportuno avviare una serie di azioni tese a determinare le cause di tali ritardi;

quali iniziative intendano assumere per superare le difficoltà insite nella legislazione vigente, al fine di rendere più agevole per gli imprenditori l'acquisto e l'uso dei fitofarmaci, tenuto conto che attualmente, nel nostro paese, non sono richiesti « visti », « permessi » o « patentini » per tutti i prodotti domestici nocivi;

se non ritengano oltremodo onerosa e inutile per gli imprenditori la serie di esami a cui devono sottostare per la concessione dei « patentini » suddetti.

(4-10316)

LAZZARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Costituzione italiana si chiude con l'articolo 139, dopo il quale vengono dettate « Norme transitorie »;

il termine transitorio è esattamente il contrario del termine immutabile;

l'articolo 13 delle « norme transitorie » riguarda i membri e i discendenti di « Casa Savoia »; questi non possono ricoprire cariche in uffici pubblici né cariche elettive né votare e viene loro altresì vietato l'ingresso sul territorio nazionale —:

se non ritenga che l'articolo 13 delle « norme transitorie » della Costituzione vada soppresso, permettendo così almeno ai discendenti degli ex reali d'Italia di tornare tranquillamente in un paese libero e democratico quale ancora oggi è il nostro. (4-10317)

SICILIANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso:

che in molti paesi della provincia di Crotone l'erogazione dell'acqua avviene per poche ore al giorno;

che tale situazione peggiora durante la stagione estiva e che la mancanza di acqua potabile provoca forti disagi sia ai residenti che agli ospiti della provincia;

che senza la soluzione del problema acqua la provincia di Crotone non potrà mai uscire dal sottosviluppo cui è stata condannata dai precedenti governi della prima Repubblica;

che oltre alle abitazioni, la mancanza di acqua provoca danni alle colture con conseguenze disastrose in agricoltura;

che nessuna giustificazione vi può essere nel disinteresse del Governo a questo problema che dimostra come la Provincia di Crotone sia abbandonata dallo Stato e dal suo Governo;

poiché riteniamo che in qualunque parte del mondo, senza la soluzione del problema acqua, un Paese non può definirsi civile —:

quali iniziative intenda assumere questo Governo in prossimità della sta-

gione estiva, per alleviare i problemi che la mancanza di acqua provoca in tutta la Calabria e nella provincia di Crotona in particolare. (4-10318)

CACCAVALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 aprile u.s. si sono svolte le elezioni amministrative del comune di Ardea;

detto comune comprende una frazione denominata « Tor S. Lorenzo » nella quale opera una stazione dei Carabinieri comandata dal Maresciallo Cavallo;

quest'ultimo si è impegnato pubblicamente e senza remore a favore di un candidato a sindaco, suscitando perplessità tra i suoi stessi collaboratori e meraviglia tra gli abitanti —:

quali iniziative intendano promuovere i Ministri interessati per verificare l'episodio e rimuovere le giustificate riserve verso un rappresentante dello Stato che, per le funzioni che ricopre, dovrebbe rappresentare « tutti » i cittadini e tutelarne i diritti sanciti dalla Costituzione. (4-10319)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso:

che dal 1° gennaio dello scorso anno 1994, e cioè da quasi diciotto mesi, previo scioglimento dei Ministeri dei trasporti e della marina mercantile, è stata data vita al Ministero dei trasporti e della navigazione;

che la legge istitutiva della nuova struttura amministrativa (la legge finanziaria) ha previsto l'emanazione di decreti che attuassero in concreto la struttura, e che eliminassero doppioni e razionalizzassero gli uffici;

che il Ministro Costa (nel Gabinetto Ciampi) e successivamente il Ministro Fiori (nel Gabinetto Berlusconi) avevano predisposto i decreti in questione, poi non firmati per le vicende politiche che condussero alle dimissioni dei due Governi;

che in carenza degli anzidetti decreti governativi la struttura del nuovo Ministero ancora non esiste, continuando a permanere le vecchie organizzazioni, con le più ovvie conseguenze in ordine alla funzionalità degli uffici, ed alla produttività di dirigenti ed impiegati —:

se non ritengano, a diciassette mesi dell'istituzione (teorica) del Ministero dei trasporti e della navigazione di emanare i decreti attuativi, ovvero, in mancanza, se non ritengano che sia il caso di tornare alla precedente struttura. (4-10320)

SANDRONE, BASSO, LAZZARINI, GUBETTI e CERULLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nello scorso mese di aprile sono entrate in vigore nuove tariffe ferroviarie con una serie di modifiche che hanno riguardato sia il prezzo dei biglietti sia gli sconti correlati a particolari esigenze dei cittadini. Nello specifico, con riguardo a questi ultimi sconti, sono state eliminate le « tessere di autorizzazione » in vigore da tanti anni e che erano molto apprezzate e acquistate dal grande pubblico per il loro tipo di sconto.

Le « tessere di autorizzazione » sono state uno strumento molto efficace per incentivare l'utilizzo del treno (mezzo pubblico) in sostituzione dell'auto (mezzo privato) da parte di una grande massa di persone che per i motivi più diversi deve viaggiare molto;

se non ritiene opportuno intervenire presso l'Ente Ferrovie per rimediare a questa grave contraddizione fra l'orientamento politico generale, favorevole ad incentivare l'uso del trasporto pubblico al posto di quello privato e la decisione dell'Ente Ferrovie che di fatto ha eliminato

degli incentivi molto importanti ed efficaci a questo riguardo —:

per quali specifiche ragioni si sia eliminata la « tessera di autorizzazione » e se s'intende riproporla ovvero sostituirla con altri strumenti simili che incentivano il ricorso al servizio pubblico da parte di quanti debbono viaggiare con grande frequenza. (4-10321)

RODEGHIERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i comuni, soprattutto quelli di piccole dimensioni, hanno difficoltà ad assumere in tempi brevi personale da inquadrare nelle qualifiche dalla I alla IV, per le quali è prescritto solamente il possesso del diploma della scuola dell'obbligo, perché spesso i tempi di segnalazione del personale da avviare a selezione pratica da parte dell'ufficio circoscrizionale del lavoro e della massima occupazione sono piuttosto lunghi;

di frequente il personale segnalato non si presenta o, se si presenta, non è obiettivamente idoneo all'assunzione;

per le aziende private è prevista la procedura di chiamata nominativa, purché siano in grado di indicare persone in possesso dei requisiti prescritti e regolarmente iscritte presso il competente ufficio circoscrizionale del lavoro e della massima occupazione;

tale procedura risulterebbe molto vantaggiosa soprattutto per i piccoli comuni facilitandone il compito di garantire con sollecitudine i servizi alla popolazione;

a differenza da quanto previsto dall'articolo 24, comma 6, del decreto del Presidente della Repubblica 347/83 oggi non è più prevista la possibilità di trasformare i rapporti d'impiego in essere dalla III alla IV qualifica funzionale, ponendo uno sbarramento al personale interno in possesso dei requisiti previsti per l'accesso dall'esterno alla IV qualifica funzionale;

il ripristino della normativa citata potrebbe assicurare, soprattutto nei piccoli comuni in cui il personale in servizio dovendo esercitare anche mansioni superiori alla qualifica ricoperta acquista notevole esperienza, un miglior funzionamento della macchina amministrativa —:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro per meglio razionalizzare le procedure di assunzione, tenendo in particolare modo conto delle necessità dei piccoli comuni. (4-10322)

RODEGHIERO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal 1° gennaio 1995 è cessata la copertura finanziaria degli oneri che gli enti erogatori del servizio di refezione scolastica dovrebbero accollarsi, al fine di poter garantire al personale insegnante nelle scuole a tempo prolungato, non da loro dipendente, il diritto alla fruizione gratuita del pasto, così come prevedeva il decreto ministeriale della pubblica istruzione del 18 novembre 1993, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 298 del 21 dicembre 1993 ed alla cessazione dell'operatività della normativa risultante dal combinato disposto dei commi 2 e 3 dell'articolo 17 del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, convertito con modificazioni nella legge 19 marzo 1993, n. 68;

si rileva l'insufficienza di qualsiasi circolare od altro documento puramente informativo al fine di poter consentire la prosecuzione della fruizione gratuita del pasto da parte del personale docente in turno di servizio, con accollo del relativo onere a carico dell'ente datore di lavoro o con la previsione espressa, seguita dall'effettiva erogazione e non da sole promesse, dall'erogazione a carico ed a favore degli enti erogatori del servizio della mensa scolastica di un contributo corrispondente, all'onere sostenuto per la fruizione gratuita del servizio da parte del suddetto personale docente;

si potrebbe disciplinare la materia in oggetto, analogamente a quanto avviene in numerosi settori dell'attività produttiva e

dell'impiego civile, adattando un *bonus* o un *ticket* di valore corrispondente al costo effettivo di un singolo pasto;

sono intervenuti a tale riguardo atti normativi e provvedimenti dell'Autorità giurisdizionale amministrativa (articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 209, comma 1 e sentenza del TAR del Lazio del 23 novembre 1988), che ribadiscono inequivocabilmente il principio del diritto alla fruizione gratuita della mensa scolastica da parte del personale docente —:

quali interventi normativi il Ministro intenda porre allo studio, con decorrenza dal 1° gennaio 1995, che salvaguardino sia gli amministratori delle responsabilità contabili, penali e civili conseguenti al persistere di una erogazione gratuita dei pasti al personale docente permanendo l'attuale situazione normativa, e tutelino d'altra parte una conquista ritenuta da larga parte del personale docente riferibile al decreto del Presidente della Repubblica n. 209 del 1987 ed elemento di garanzia per il buon andamento dell'attività didattica, anche durante il tempo prolungato, tenuto conto della necessità fisiologica di un ristoro per il personale insegnante, impegnato in un turno assai lungo di servizio e, in mancanza di un idoneo provvedimento legislativo, costretto a sostenere oneri economici non indifferenti. (4-10323)

DOSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il comma 2 dell'articolo 22 della legge 17 ottobre 1967, n. 977 prevede che « ... ai minori deve essere assicurato un riposo continuativo di almeno 24 ore decorrenti dalla mezzanotte del sabato »;

il comma 3 dell'articolo 26 della legge 17 ottobre 1967, n. 977 prevede che l'inosservanza delle disposizioni dell'articolo 22 della stessa legge è punita con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda da lire un milione a lire cinque milioni;

a causa di tale norma le strutture turistico alberghiere si vedono costrette a non assumere in qualità di apprendisti giovani che, provenendo magari dalle scuole alberghiere, potrebbero maturare una significativa esperienza lavorativa che andrebbe ad integrare le conoscenze già acquisite;

lo stesso articolo 22 della legge 17 ottobre 1967, n. 977 al comma 3 prevede che, per i minori occupati nelle rappresentazioni di spettacoli, il riposo settimanale può essere concesso in un giorno diverso dalla domenica —:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro per sanare questa situazione e per agevolare l'inserimento dei giovani anche nelle strutture turistico alberghiere. (4-10324)

DE SIMONE. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel mutato Consiglio di amministrazione dell'Assitalia, azienda dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, l'amministratore delegato — appartenente a Forza Italia — è impossibilitato a firmare atti, in quanto destinatario di più avvisi di garanzia;

il dottor Giorgio Rocco presidente del Collegio sindacale dell'Assitalia, nonché consigliere di amministrazione della Banca nazionale del lavoro, è stato condannato in data 25 giugno 1991 dal Tribunale di Napoli, per reati tributari, all'ammenda di lire 1.500.000 e all'interdizione da pubblici uffici per ben tre anni;

nonostante ciò occupa ancora le indicate cariche presso i citati Enti —:

quali provvedimenti intenda assumere per porre fine a tale stato di illegalità. (4-10325)

BOGHETTA e BELLEI. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Salvarani, nota azienda sita in Parma, sembra ormai sull'orlo della chiusura;

sarebbe questo l'epilogo di un'azienda un tempo fiorente, ma che poi è stata terreno di scorrerie di vari speculatori;

ora pure che la chiusura finale della Salvarani, salvato forse il marchio la residuale fetta di mercato, sia da mettere in relazione alla localizzazione della fabbrica stessa situata vicino alla zona fieristica e quindi all'attenzione di chi in quella zona vuole costruire strutture di servizio alla Fiera;

se così avvenisse andrebbero persi l'occupazione che va ridotta a circa 140 unità —;

cosa intenda fare il Ministro per salvaguardare l'attività della Salvarani.

(4-10326)

MICCICHÈ. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 28 maggio 1995 l'Assemblea della Fondazione Cassa di Risparmio Vittorio Emanuele per le province siciliane (Sicilcassa) ha provveduto alla nomina del Consiglio di amministrazione della controllata Sicilcassa SpA;

la composizione dello stesso e la scelta del Presidente e del Vicepresidente sono state oggetto di molte e tormentate riunioni del Consiglio della Fondazione ed hanno visto l'astensione, come riportato dalla stampa, dello stesso Presidente della Fondazione Avv. Ziccone ed il non voto di altri componenti;

l'enorme valenza economica e sociale, la grande tradizione di presenza nel mercato creditizio siciliano della Sicilcassa unitamente allo stato certamente non felice dei suoi attuali conti economici impongono che alla guida dello stesso istituto vengano designate personalità di grande esperienza e capacità nel settore bancario;

le scelte emerse, in particolare quella dei massimi vertici, fortemente volute dalla componente facente capo al « nuovo » (sic) Governo Regionale Siciliano, siano frutto di compromessi e di lottizza-

zione di vecchio stampo politico è certamente non in linea con i requisiti di professionalità che sono richiesti per tali nomine —;

se corrisponda al vero quanto riportato dalla stampa, e cioè che per ricercare consensi sulle nomine sia stata divulgata la notizia, inverosimile, che i nominativi fossero stati preventivamente e favorevolmente esaminati dall'Istituto di Vigilanza (*Giornale di Sicilia* del 29 maggio 1995 articolo a firma Angelo Meli);

in base a quali elementi si possano considerare esistenti i requisiti di professionalità per il Presidente e per gli altri componenti del CDA nominati, stante che, sempre da quanto riportato dalla stampa, i curricula di molti di essi non evidenziano alcuna esperienza o professionalità specifica del settore bancario;

se corrisponda al vero che l'Avv. Riela, Presidente nominato, sia il legale di fiducia a suo tempo scelto dall'ex Presidente della Sicilcassa Avv. Ferraro in occasione di un'inchiesta a suo carico sulla gestione dei fondi pensione dello stesso Istituto;

se alla luce di quanto sopra, una volta accertatane la veridicità, il Ministro del tesoro non ritenga di sollecitare l'intervento dell'Istituto di Vigilanza perché ponga in essere, in virtù dei poteri conferiti dalla legge, tutti gli atti necessari ed opportuni al fine di evitare che la composizione dell'Organo di amministrazione della Sicilcassa sia priva di quelle professionalità e di quell'indipendenza dal potere politico che sono assolutamente necessarie ed indispensabili ad una corretta gestione di quell'Ente finalizzata al risanamento del suo martoriato bilancio. (4-10327)

MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

benché la sola colonna portante dell'economia savonese sia il Porto, ultimamente esso si trova in una situazione di crisi, con relativo calo di traffico;

infatti è di questi giorni la notizia che da Savona un importante terminalista stia per dirottare le proprie navi su Genova, dove la Culmv — che gestisce il terminal multipurpose — offre condizioni più vantaggiose;

ciò di cui difetta Savona sono le infrastrutture e gli spazi destinati allo scalo: mancano collegamenti stradali e ferroviari adeguati e le merci necessitano di un più rapido smistamento rispetto all'attuale, caratterizzato da tempi eccessivamente lunghi — a causa di tale carenza — che si riflettono in maggiori costi e prezzi non concorrenziali rispetto ai porti vicini;

la trascuratezza da parte delle Ferrovie dello Stato è poi dimostrata dal fatto che manchino persino i vagoni per allestire i treni merci in partenza dalla Stazione Marittima —:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro interrogato al fine di garantire un futuro al Porto di Savona. (4-10328)

MARENCO. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da parte del personale in servizio presso il Palazzo di Giustizia di Genova si denuncia il grave problema concernente l'ufficio registro e atti giudiziari, sito in uno scantinato insalubre, privo di aereazione, sufficiente illuminazione e a rischio per la mancanza di adeguate misure antincendio;

ci si trova quindi di fronte ad una situazione di irregolarità e violazione delle leggi relative all'igiene e alla sicurezza del lavoro, che nonostante le continue proteste dei lavoratori e le assicurazioni delle amministrazioni responsabili non hanno ancora trovato concreta risposta —:

quali interventi intendano adottare i Ministri per risolvere il problema evidenziato. (4-10329)

BOGHETTA, COCCI e DILIBERTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dopo alcuni scioperi ai quali ha partecipato la stragrande maggioranza dei macchinisti, nonostante i segnali di disponibilità e sensibilità sociale culminati con la sospensione unilaterale, su invito della Presidenza del Consiglio, dello sciopero dell'8-9-10 aprile, il CoMU ha dichiarato oltre ad una serie di scioperi regionali per domenica 28 maggio, tre nuove giornate di lotta nazionale per il 4-18-25 giugno che produrranno, nostro malgrado, gravi danni alle F.S. e al paese;

questa nuova esplosione di conflittualità nelle FS sono da ricercarsi nella scelta del vertice delle FS stesse di trattare con sindacati non pienamente rappresentativi;

tali accordi sono dall'interrogante giudicati negativi perché:

non prevedono la copertura degli organici necessari e costringono i macchinisti ad un enorme lavoro straordinario che data la pericolosità del mestiere potrebbe causare tragedie nella circolazione treni. Ricordiamo che il recente disastro ferroviario di Città della Pieve è avvenuto per stanchezza dei macchinisti dopo oltre 11 ore di lavoro continuato ...;

anzi le FS riducono ancora l'organico con il prepensionamento che renderà perfino impossibile l'effettuazione di treni programmati durante l'estate o le ferie del personale;

si ricorre a sfondamenti di vincoli di orario di lavoro a suo tempo stabiliti con decreto del Presidente della Repubblica 374 del 1983;

tutto ciò mentre il paese ha bisogno di posti di lavoro e di trasporto ferroviario;

si considera opportuno senza modificare come si rivendica l'organizzazione

del lavoro, un ulteriore aumento di produttività dopo il 34 per cento già concesso negli ultimi anni, intaccando con ciò elementi che riducono gli standard di sicurezza;

non vengono rispettati precisi impegni contrattuali alcuni dei quali già riconosciuti dai pretori di lavoro (pagamenti arretrati-azioni-definizioni di premi di produttività competenze accessorie) e soprattutto viene mortificata la professionalità del macchinista che non trova alcun riscontro di equità in una scala classificatoria che continua ad essere stravolta dalle valorizzazioni clientelari elargite per favorire i prepensionamenti —:

quali iniziative di competenza intenda assumere. (4-10330)

BORGHEZIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° agosto 1992, tramite il Comando stazione carabinieri di Anguilara Sabazia, il signor Bonardelli Giovanni Marino presentava alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bologna atto di denuncia-querela in relazione a fatti dallo stesso appresi in ordine a tentativi di truffa allo Stato, false fatturazioni con conseguenti falsi in bilancio ascrivibili agli amministratori della Spa Autonoma con sede in Bologna località Crespellano;

in particolare nella sua denuncia il Bonardelli precisava che « il legale rappresentante della società propose illecitamente al Bonardelli di far passare, in qualche modo, buona parte del materiale proveniente dal Canada, come materiale acquistato dalla società Autonoma allo scopo di lasciar credere al Ministro dell'industria competente, che lo stesso materiale era stato acquistato per promuovere lo studio e la ricerca di nuove tecnologie più avanzate ed in base alla spesa dello stesso materiale che avrebbe dovuto essere documentata dagli abituali fornitori della società con fatture fittizie, che avrebbe dovuto procacciare il dirigente Ferri Lorenzo specificatamente addetto al servizio

amministrativo, avrebbe ottenuto una sovvenzione statale pari a lire 400-500 milioni circa »;

risulterebbe all'interrogante che il procedimento originato da tale denuncia sarebbe stato oggetto di archiviazione, mentre, anche nella causa di lavoro pendente avanti il Tribunale civile di Bologna (G.I. dottor Monaci) emergerebbero elementi atti a confermare i gravi fatti oggetto della citata denuncia —:

se corrisponda al vero che sia stata disposta l'archiviazione in ordine al procedimento penale avanti la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bologna di cui alla denuncia in premessa e con quale motivazione;

se, anche alla luce di fatti emersi nel corso della causa civile di lavoro di cui sopra, non si ritenga opportuno riaprire detto procedimento penale per l'accertamento di ogni e qualsiasi responsabilità. (4-10331)

MOLINARO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in Friuli Venezia-Giulia la situazione della SS 355 della Val Degano, che congiunge Villa Santina (UD) a Sappada (BL), è, per l'ennesima volta, pericolosa e precaria per la caduta di una frana che ne ha interrotto la viabilità;

tale arteria stradale è l'unica via di comunicazione della vallata interessata ed è di primaria importanza per le attività produttive della zona: varie piccole aziende artigiane del settore occhialeria, si sono insediate in quella valle a supporto delle industrie del Cadore (LUXOTTICA e affini) e senza la via di comunicazione SS 355 non possono fare fronte agli impegni temporali delle consegne del prodotto e sono obbligate a percorrere una strada alternativa molto più lunga e quindi con costi superiori;

la frana di questi giorni, tra gli abitati di Rigolato e Forni Avoltri, ha

bloccato, inoltre, ancora una volta il pendolarismo scolastico e lavorativo, penalizzando ulteriormente la scarsa e precaria attività produttiva della zona montana carnica;

i continui blocchi della SS 355, dovuti appunto a frane (per la conformazione geologica non particolarmente favorevole), di fatto scoraggiano l'insediamento di nuove attività produttive nella valle, pur molto estesa, provocando così un ulteriore impoverimento della zona già sufficientemente, purtroppo, depressa e trascurata;

nel piano decennale dell'Anas per la viabilità in Friuli-Venezia Giulia sono state indicate delle priorità e tra queste, appunto, anche l'ormai famigerata SS 355 particolarmente per la variante di Tors e altri lavori di consolidamento della sede stradale — per la quale sono già pronti i progetti esecutivi realizzati dalla Autovie Servizi;

alla Commissione Lavori pubblici della Camera dei Deputati si sta esaminando lo stralcio attuativo 1994/1996 del piano Anas e il Presidente Francesco Formenti ha già chiesto alla regione quali siano le opere immediatamente cantierabili, ma a quanto pare la Giunta regionale non ha ancora dato indicazioni esaustive per la realizzazione delle opere progettate;

i tanti, innumerevoli, interventi « tamponi » eseguiti per riparare alle precedenti frane e smottamenti della carreggiata della SS 355 sono costati, per valutazione degli esperti, tanto quanto sarebbe costata la realizzazione di una nuova arteria affiancata alla SS 355, costruita con modalità innovative e moderne, funzionali e sicure per il traffico stradale, soprattutto per sopperire alle difficili condizioni della natura geologica della zona;

il progetto di fattibilità di sistemazione ed ammodernamento dell'intera arteria in argomento, redatto nel settembre 1991 da Autovie Servizi spa, su incarico della regione, venne presentato e consegnato in copia a tutti gli Enti competenti territorialmente in data 11 dicembre 1991,

ma da allora nulla è stato deciso in merito; nel progetto è inserita anche un'assoluta priorità — « Lavori urgenti per l'eliminazione del pericolo di frana dal Km 20+815 al Km 23+160 mediante l'esecuzione di una galleria naturale — variante di Tors » — sia per la frequenza e dimensione dei fenomeni franosi accaduti nonostante gli interventi di consolidamento realizzati, che per l'assenza di percorsi alternativi per i mezzi pesanti ed autocorriere;

per tali lavori è stata individuata la necessaria copertura finanziaria nei residui disponibili sulla legge n. 879 del 1986 relativa agli interventi di completamento della ricostruzione delle zone del Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto del 1976;

considerato che la Val Degano, particolarmente interessata dalla SS 355, e i suoi abitanti troppo spesso sono costretti a rimanere isolati dal resto del mondo a causa di eventi naturali di natura franosa che con una intelligente programmazione e prevenzione sarebbero facilmente controllabili ed eliminati —:

se non ritenga opportuno un intervento risolutore del problema della SS 355 con la realizzazione urgente di un « piano straordinario » per il consolidamento razionale e definitivo del tratto esistente, anche in considerazione del fatto che, fortunatamente, finora le frane accadute in zona non hanno provocato vittime, ma solo enormi disagi e contrattempi negativi alla popolazione. La prossima frana, però, nessuno può sapere cosa provocherà ed è indubbio che ulteriori smottamenti continueranno fintantoché non si risolve il problema;

se non ritenga il Ministro dei trasporti intervenire in maniera radicale, per quanto di sua competenza, al fine di ovviare ai disagi della viabilità sulla SS 355 bloccata quasi a scadenze fisse, situazione che provoca disagi e relativo malcontento della popolazione, già tanto penalizzata per il fatto di vivere in una zona montana e depressa industrialmente.

(4-10332)

SCOZZARI, NOVELLI, GAMBALE, MANGANELLI e DANIELI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la Sicilcassa ha chiuso il bilancio di esercizio 1994 con una perdita di L. 110 miliardi;

il nuovo Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993 n. 385 all'articolo 10 prevede che l'attività bancaria ha carattere d'impresa;

l'articolo 26 del citato Testo Unico prevede che « i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso banche devono possedere i requisiti di professionalità ed onorabilità stabiliti con regolamento del Ministro del tesoro;

nel rinnovo degli organi amministrativi e di controllo della Sicilcassa sono stati applicati criteri di lottizzazione e di lobbie affaristico clientelari senza alcun rispetto della professionalità e della managerialità;

il Presidente Salvo Riela ed il vice Presidente Augusto Sinagra, non risulta che possano vantare precedenti esperienze di management bancario e quindi risultano privi dei requisiti di professionalità previsti dalla legge;

l'unico rapporto di Riela con la Sicilcassa è quello di essere il difensore dell'ex Presidente della Sicilcassa Ferraro, inquisito dalla Magistratura di Palermo. La sua elezione a Presidente vuole quindi rappresentare una continuità con la vecchia gestione del passato;

risultano altresì privi di precedenti esperienze amministrative bancarie tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione. La maggior parte è stata proposta soltanto sulla base della loro vicinanza all'onorevole Pellegrino (Lapis, Gribaldo), e all'onorevole Galipo (Giarratano, Modica);

le condizioni economiche e di gestione della Sicilcassa richiedono l'inter-

vento di manager che possano applicare le moderne tecniche di gestione aziendale, visto che la banca è già in crisi —:

se abbia provveduto ad informare i competenti organi giudiziari, per accertare se nell'avvenuto rinnovo degli organi amministrativi non siano state seguite pratiche di spartizione e/o lottizzazione;

se non ritenga utile l'intervento della Banca d'Italia per il Commissariamento della banca, al fine di ripristinare un minimo di competenza e di efficienza gestionale secondo logiche aziendali e non affaristiche e di partito. (4-10333)

CESETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Petritoli (AP), da circa 10 anni, è stata evidenziata la necessità di provvedere alla realizzazione della nuova sede dell'ufficio postale in quanto l'attuale ubicazione non è in grado, sia dal punto di vista igienico-sanitario che operativo, di corrispondere alle esigenze degli utenti e degli operatori;

l'amministrazione P.T. ha deciso di provvedere alla diretta realizzazione dell'intervento acquistando l'immobile sito nel centro storico del comune di Petritoli presentando un progetto per la sua ristrutturazione e destinazione alla nuova finalità;

il primo appalto dei lavori venne affidato ad una ditta che non ha mai iniziato i lavori stessi tanto da provocare la risoluzione del contratto;

successivamente si è dato corso alla revisione del progetto per adeguarlo ai mutati costi dei lavori conseguenti al trascorrere del tempo e si è dato corso alla seconda gara per l'affidamento dei lavori;

nonostante siano state completate le procedure di gara per il nuovo appalto delle opere sembra che non siano disponibili tutti i fondi aggiuntivi necessari per coprire l'intero costo dell'intervento;

l'inizio dei lavori non è più rinviabile anche perché è inconcepibile che un cantiere, di indubbio contrasto con l'ambiente circostante, resti abbandonato per anni;

inoltre le condizioni dell'attuale ufficio postale sono in contrasto con le esigenze di salubrità dei luoghi di lavoro fissate dalla vigente normativa in materia;

sono rimasti inascoltati i solleciti dell'amministrazione comunale di Petritoli per la risoluzione di una questione che si trascina da circa 10 anni —:

quali provvedimenti intenda adottare per un immediato inizio dei lavori e la conseguente realizzazione, in tempi brevi, della nuova sede dell'ufficio postale nel comune di Petritoli. (4-10334)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che in data 24 aprile 1995 nel comune di Scalea (CS) si è impedito ad un consigliere comunale di opposizione di prendere visione degli atti e documenti e quindi di espletare il ruolo di controllo conferito dalla legge n. 142 del 1990. (4-10335)

CHIESA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

per quanto attiene ai dipendenti pubblici, il settore degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro, a domanda dell'interessato, previa adeguata documentazione concede il cosiddetto quinto dello stipendio anche per le cure odontoiatriche;

tale prassi è regolata dalla specifica circolare del menzionato Ministero del 20 settembre 1985, n. 611;

purtroppo è da rilevare che con successiva circolare n. 612 del 25 gennaio 1991, il competente Ministero ha rivisto la casistica per essere ammessi ad ottenere le sovvenzioni in argomento, previste dalla

legge 10 ottobre 1956, n. 1224, escludendo espressamente da tali benefici, le cure odontoiatriche;

in tale circolare rimane la concessione della cessione del quinto dello stipendio per spese matrimoniali;

obiettivamente sembra più pertinente reincludere nella casistica di concessione le cure odontoiatriche sia per motivi sanitari, sia per l'incidenza non indifferente delle spese che si debbono affrontare —:

quali siano stati i criteri di valutazione che hanno permesso l'esclusione di tali cure e se non si ravvisi la necessità, utilità ed opportunità di reiterare questa tipologia di intervento medico. (4-10336)

MASTROLUCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge 27 dicembre 1989, n. 417, istituiva il cosiddetto « doppio canale » di reclutamento del personale della scuola: concorsi per titoli ed esami e concorsi per soli titoli;

nell'ambito dei concorsi per soli titoli veniva prevista una procedura mirante a risolvere il problema del precariato, con la formazione di graduatorie provinciali permanenti e ad esaurimento;

i requisiti richiesti per l'inclusione in dette graduatorie sono l'abilitazione e 360 giorni di servizio prestato nel triennio di riferimento;

i docenti inclusi nelle graduatorie per soli titoli, ai sensi della legge 417, hanno diritto alla precedenza assoluta di tipo « B » nel conferimento delle supplenze annuali e temporanee, che opera dopo quella di tipo « A » conferita ai docenti inclusi in graduatorie nazionali ai sensi dell'articolo 8-bis della legge n. 426 del 1988;

con l'applicazione a regime della legge 417, che ha determinato l'unificazione delle graduatorie e, soprattutto, ha considerato il servizio prestato nelle scuole

private, sono emersi gli aspetti più penalizzanti per i precari che dovevano essere i beneficiari della norma;

appare, inoltre, una contraddizione nei termini della normativa, laddove all'articolo 2 si prevede che le graduatorie siano permanenti e ad esaurimento e nello stesso tempo vi sono nuove inclusioni ogni tre anni, che si rimpastano con i concorrenti già compresi;

in tal modo le graduatorie non sono permanenti ma temporanee perché ci sono nuove inclusioni e sono riformulate con valutazione di nuovo e diverso punteggio, né sono ad esaurimento, ma inesauribili ed eterne, perché sono compresi nuovi aspiranti che hanno maturato i requisiti di ammissione in periodi diversi —:

quale valutazione venga espressa sulla penalizzante situazione che si è determinata;

se non intenda condividere l'esigenza che venga assicurata la formazione di altrettante graduatorie effettivamente permanenti e ad esaurimento per ogni triennio di riferimento affinché coloro i quali hanno maturato i titoli culturali e di servizio prima, siano immessi in ruolo prima. (4-10337)

MORMONE e MANZONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in seguito alla trasformazione della amministrazione poste e telecomunicazioni in ente pubblico economico la materia dei trasferimenti di personale è disciplinata dalla circolare n. 005566 che fissa criteri e modalità per la attuazione della mobilità volontaria e collettiva d'ufficio;

che numerose istanze di trasferimento continuano ad essere avanzate in particolare modo dalle sedi del Nord ma la carenza di personale nei suddetti organici e le conseguenti intese raggiunte con le organizzazioni sindacali non ne consentono il soddisfacimento;

che la mole dei trasferimenti comunque verificatisi negli ultimi mesi è tuttavia tale da lasciar presupporre l'esistenza di precisi canali che, presumibilmente, facilitano questo tipo di mobilità;

che i canali di cui sopra possono, a ragion veduta, essere individuati negli stessi sindacati di categoria;

che coloro i quali si trovano inseriti in simili canali risultano trovarsi in posizione agevolata rispetto a quanti, pur trovandosi in situazioni di urgenza, vi sono estranei;

che tale meccanismo comporta inevitabili ingiustizie dal momento che riconosce priorità a quanti aderiscono ad un sindacato discriminando quanti non ne fanno parte;

che si ritiene sia invece giusto e necessario vagliare i singoli casi in ordine alle necessità ed ai tempi che lo supportano e non certo alla appartenenza ad una qualsiasi organizzazione sindacale;

che si ritiene altresì necessario evitare ogni sorta di favoreggiamento nel settore —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritenga di intervenire affinché venga fatta chiarezza sui meccanismi in atto e possa cessare quel clima di favoritismi e ingiustizie che ostacolano il crearsi di una necessaria base di equità. (4-10338)

MARTINAT. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la regione Abruzzo, nell'ambito dei finanziamenti comunitari POP, ha gestito circa 9 miliardi di lire nel periodo 1992-1995 per la promozione del turismo e dei parchi;

tali fondi sono stati erogati in primo luogo dall'assessorato al turismo, congiuntamente agli assessorati ai parchi e all'am-

biente, all'interno del suddetto programma straordinario per la promozione turistica;

questa ingente somma è stata assegnata ad una società privata che si definisce « Carsa - comunicazione Integrata, per Consorzio Mediterraneo 2000 » avente sede a Pescara e di cui risulta responsabile il signor Roberto Di Vincenzo, legato all'allora assessore al turismo regionale Pasquale Della Monica;

il precedente consiglio regionale era stato decimato da arresti e incriminazioni ordinate dalla magistratura abruzzese proprio in ordine all'uso illecito di finanziamenti europei per altri settori di attività, tanto che persino l'allora presidente regionale Salini fu arrestato per reati riguardanti la medesima *tranche* di finanziamenti POP;

la gestione di questi fondi risulta quanto meno disinvolta, in particolare riguardo modalità di erogazione come gli anticipi del 50 per cento della somma uno o due anni prima dell'inizio effettivo dell'attività operativa;

la campagna, denominata « Abruzzo natura forte del Mediterraneo », ha comportato la realizzazione di documentari, volumi e inserti pubblicitari ad un prezzo nettamente superiore a quelli di mercato;

tra gli esempi più clamorosi: la cosiddetta « Convention di Caramanico » sui parchi, costata circa 500 milioni, di cui una cinquantina solo per la conferenza stampa oltre a milionari gettoni di presenza per i giornalisti; un documentario del costo di circa 400 milioni, in cui il viceregista è stato il fratello del presidente della giunta regionale Del Colle; la mostra BIT alla Fiera di Milano, costata circa 100 milioni per la sola presenza in un dibattito; la stampa e stesura di volumi fotografici di grande formato e di guide in collaborazione con le associazioni WWF e legambiente dell'Abruzzo; videocassette e inserti pubblicitari anche su riviste di scarsa diffusione e tiratura (Oasis, 100 milioni; Airone e Panorama, 300 milioni, eccetera);

anche nelle pagine pubblicitarie risulta evidenziata la collaborazione di

WWF e legambiente, in quanto i responsabili regionali signor Dario Febbo e Massimo Pellegrini sono stati assunti come consulenti generosamente retribuiti dalla suddetta società Carsa;

risultano inoltre largamente retribuiti come consulenti numerosi personaggi come gli attuali presidenti provvisori dei parchi abruzzesi del Gran Sasso e della Maiella, Alessandrini e Di Croce, sia con contratti regolari che sotto altre forme;

non è possibile consultare gli atti della gara d'appalto svoltasi per l'assegnazione di una così cospicua somma, né è dato conoscere i verbali del comitato tecnico di valutazione, l'elenco delle ditte selezionate e i verbali del comitato di controllo, di cui faceva parte il signor Alfonso Lucrezi, capo del gabinetto dell'allora presidente regionale Del Colle;

tutti gli atti sopra citati risulterebbero smarriti, rendendo impossibili anche eventuali accertamenti da parte della magistratura;

più volte sia forze politiche che sociali abruzzesi e nazionali hanno condannato e criticato un così vasto sperpero di risorse in nome di una ipotetica promozione turistica sul territorio nazionale, che in realtà ha sortito ben limitati effetti di ricaduta —;

al di là degli eventuali rilievi di natura giudiziaria che la magistratura potrà operare, quali siano gli intendimenti della nuova giunta regionale in merito e quale giudizio venga formulato riguardo alle iniziative ancora in essere o in corso di realizzazione da parte della suddetta società Carsa. (4-10339)

CACCAVALE, LEONARDELLI, GODINO, MOLINARO e MAMMOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

fonti di stampa hanno riferito che due medici passeggeri di un boeing in viaggio

da Hong Kong a Londra, a undicimila metri di quota, hanno risolto una situazione eccezionale, intervenendo su di una donna colpita da collasso polmonare, utilizzando mezzi di fortuna;

la quasi totalità delle compagnie aeree mondiali, ivi compresa l'Alitalia, prescrivono soltanto una dotazione da pronto soccorso;

gli assistenti di volo hanno una buona conoscenza delle tecniche di pronto soccorso « spicciole », per le quali compiono anche dei corsi specifici ed un aggiornamento continuo;

la dotazione di alcuni essenziali ferri chirurgici può essere determinante per salvare una vita;

l'aggiornamento effettuato dagli assistenti di volo potrebbe comprendere anche il corretto utilizzo dei beni suddetti per un primo essenziale intervento —:

quali iniziative intendano promuovere i Ministri interessati per dotare gli aerei della nostra compagnia di bandiera degli strumenti utili e necessari per un primo intervento di emergenza durante il volo. (4-10340)

MORSELLI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'ENASARCO (ente nazionale assistenza agenti rappresentanti di commercio) ha indetto una gara di appalto (pubblicata su *Il Sole Ventiquattrore* del 5 maggio 1995) per la fornitura della carta e dei servizi di velinatura, montaggio stampa, allestimento, cellofanatura e spedizione del « notiziario Enasarco » che sarà aggiudicato al prezzo più basso ai sensi della direttiva CEE 92/50 e del regolamento emanato con decreto del Presidente della Repubblica n. 696 del 1979;

l'ammontare dell'appalto è di 1 miliardo 638 milioni e 500 mila lire —:

quali motivi abbiano indotto l'ENASARCO a restringere la rosa dei partecipanti alla gara fra le aziende che intendono svolgere l'intero ciclo produttivo del lavoro nel territorio della regione Lazio. (4-10341)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 aprile 1995 la commissione tecnica provinciale di vigilanza di Teramo, presieduta dal vice prefetto dottor Cervoni, ha rilasciato un'agibilità temporanea dal 7 al 12 aprile al locale per uso pubblico « cine teatro comunale » di Mosciano S. Angelo (TE), per consentire lo svolgimento di una serie di manifestazioni teatrali organizzate dall'assessorato alla cultura del comune;

gli spettacoli, gratuiti per la cittadinanza, e per un costo complessivo di lire 35.000.000, erano stati organizzati e contrattualmente stipulati addirittura e incredibilmente prima di ottenere il rilascio d'agibilità temporanea;

l'attuale presidente della provincia, signor Claudio Ruffini, eletto nelle file del PDS, è stato sindaco di Mosciano, predecessore dell'attuale, e che la giunta comunale di Mosciano è da 20 anni esclusivamente di sinistra;

la giunta municipale di Mosciano con delibera n. 155 del 22 marzo 1995 ha approvato l'acquisto diretto e senza indire la gara di appalto delle poltroncine, di tutto il materiale arredo del cine teatro comunale, per una somma di lire 186.000.000 non tenendo conto di un'altra deliberazione approvata all'unanimità dal consiglio comunale, quella del 29 dicembre 1994 n. 17 dove si stabiliva che tutti i materiali dovessero essere acquistati con regolare gara d'appalto;

appare evidente la situazione di smaccata illegalità aggravata dalla situa-

zione pre-elettorale che richiede estrema correttezza e rigido rispetto delle norme da parte degli amministratori;

quanto meno discutibile che un permesso di agibilità possa essere concesso in via temporanea e — guarda caso — per spettacoli gratuiti per la cittadinanza, ad una settimana dalle elezioni amministrative, e per di più nella settimana di pasqua, che certo non si addice a spettacoli di cabaret e musicali —;

se e quali misure si intendano assumere in ordine alla scandalosa vicenda segnalata per ripristinare la legalità e per perseguire gli eventuali illeciti;

se non si intenda richiamare il prefetto di Teramo ad una maggiore vigilanza.
(4-10342)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Comune di Eboli (SA), in esecuzione della deliberazione n. 212 dell'11 aprile 1986, controllata senza rilievi dal CO.RE.CO. seduta del 23 maggio 1986 — verbale n. 109 — con deliberazione della Giunta Municipale n. 99 del 9 febbraio 1987, approvata dal CO.RE.CO. nella seduta del 5 marzo 1987 verbale 47, e successivamente ratificata dal Consiglio Comunale con atto n. 19 del 20 febbraio 1987 pubblicò l'appalto concorso per la realizzazione dello stadio di calcio in località Serracapilli per un importo a base d'asta di lire 8.000.000.000;

che il Consiglio Comunale con provvedimento n. 628 del 9 aprile 1988, previo parere favorevole espresso dalla commissione consiliare nella seduta del 20 febbraio 1988, approvò il progetto esecutivo della ditta Soglia Giuseppe, ed affidò alla stessa impresa l'esecuzione dei lavori per l'importo complessivo di lire 7.500.000.000;

che la spesa dell'intervento veniva fronteggiata mediante il mutuo di lire 10.500.000.000, di cui 3 miliardi per espro-

priazioni, già concesso dall'istituto per il credito sportivo con contratto stipulato in data 14 dicembre 1989 n. 35415 di rep. reso esecutivo e registrato nei termini di legge;

che con delibera del 21 luglio 1991, la Giunta Comunale approvata una richiesta di mutuo suppletivo per un importo di lire 1.250.000.000, e così complessivamente per lire 11.750.000.000;

che i lavori furono consegnati in data 29 novembre 1990, e gli stessi a norma di contratto dovevano essere ultimati il 28 luglio 1991;

che a seguito di richiesta avanzata dall'impresa, la Giunta Municipale con delibera n. 574 del 10 settembre 1991, concesse una proroga di tre mesi fino al 28 ottobre 1991, data in cui i lavori non furono ultimati;

che con delibera del 13 dicembre 1994 la Giunta Municipale di Eboli ha proceduto alla rescissione del contratto per gravi inadempienze della ditta Soglia;

che il suddetto stadio, allo stato, è impraticabile perché risulta essere colmato di acqua e detriti, che vengono depositati da un torrente nelle adiacenze —;

se intenda attivare procedura ispettiva onde accertare la regolarità dell'opera, e se vi siano delle responsabilità amministrative da ricollegare alle gravi inadempienze della ditta Soglia. (4-10343)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Eboli (SA), in esecuzione della deliberazione n. 211 dell'11 aprile 1986, controllata senza rilievi dal CO.RE.CO. nella seduta del 23 maggio 1986 — verbale n. 109 — pubblicò l'appalto concorso per la realizzazione del palazzetto dello sport in località Serracapilli per un importo a base d'asta di lire 4 miliardi;

il C.C. con provvedimento n. 632 dell'11 aprile 1988, approvato nella seduta del

2 maggio 1988 – dec. n. 87 – previo parere favorevole espresso dalla commissione consiliare nella seduta del 28 marzo 1988, approvò il progetto esecutivo della ditta Imp. Coop. Mucafer srl, per l'importo complessivo di lire 5.921.139.000;

la spesa dell'intervento veniva fronteggiata mediante il mutuo di lire 6.321.139.000, di cui 400.000.000 per espropriazioni, già concesso dall'istituto per il credito sportivo con contratto stipulato in data 14 dicembre 1989, n. 35414 di rep.;

con delibera C.C. del 12 dicembre 1990, n. 210, fu deliberato di richiedere all'istituto del credito sportivo un mutuo supplementivo di lire 1.028.958.000;

in data 28 novembre 1990 furono consegnati i lavori, e che alla data del 28 febbraio 1994 risultano eseguiti lavori per un importo netto pari a lire 4.796.000.000, di cui lire 4.546.547.000 circa per lavori eseguiti e contabilizzati a tutto il 16 giugno 1993 (4° SAL), e circa 250.000.000 per lavori eseguiti e non ancora contabilizzati;

allo stato i lavori, nonostante siano state introitate le somme previste dal contratto ancora non sono ultimati –;

se intenda attivare procedura ispettiva per verificare la regolarità dell'opera sino ad oggi eseguita, e se vi siano responsabilità amministrative in ordine al prolungamento dei tempi previsti, e se spettano alla Coop. Mucafer le somme richieste. (4-10344)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

la frequente interruzione dell'erogazione di energia elettrica ha posto i cittadini di Campagna, importante centro dell'Alto Sele, nelle condizioni di preannunciare forme di lotta incisiva atte ad ottenere il potenziamento della rete adduttrice;

che tale potenziamento doveva essere compiuto entro il mese di giugno 1994;

che i commercianti del comune salernitano sono fortemente danneggiati dall'intermittenza, ormai cronica, della corrente elettrica;

che le scuole sono disturbate, in maniera alquanto fastidiosa, nello svolgimento delle giornaliere attività didattiche, mentre il servizio di segreteria, ormai completamente computerizzato, subisce improvvisi salti con perdita di dati amministrativi spesso rilevanti;

che vittime dello stesso inconveniente risultano gli uffici comunali –;

quali interventi intenda adottare per la regolare fornitura di un servizio essenziale alla città di Campagna. (4-10345)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

a partire dal giorno 10 maggio 1995 la direzione Enel di Salerno ha deciso di abolire il servizio di « pronto intervento » presso l'agenzia di Eboli e Battipaglia;

che la stessa ha ridotto sensibilmente la fornitura di energia anche nel territorio di Salerno;

che tale misura indebolisce ulteriormente l'apparato produttivo dell'intera provincia, già fortemente compromesso dalle micro interruzioni le quali comportano notevoli danni economici alle aziende operanti sul territorio;

che l'ente di interesse nazionale è tenuto a fornire un servizio essenziale non comprimibile neppure per ragioni di riduzione di spesa;

che un risparmio enorme si otterrebbe con l'eliminazione dell'affidamento in appalto di lavori che potrebbero tranquillamente essere eseguiti da personale dipendente dall'ente, tra l'altro dotato dei mezzi e del tempo necessario;

che il peggioramento del servizio elettrico subito da aree del mezzogiorno comporta la regressione di un territorio già duramente provato da eventi storici;

che gli imprenditori, tramite l'associazione industrie, con il sostegno delle confederazioni sindacali, si pongono in una posizione di forte critica rispetto agli orientamenti della succitata direzione —:

quali utili interventi intenda adottare per il ripristino a pieno regime della fornitura elettrica nella provincia di Salerno; e se nella fattispecie ritenga di dover attivare una procedura ispettiva onde accertare eventuali responsabilità. (4-10346)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Piaggine, in provincia di Salerno, è stata ridotta notevolmente la fornitura di energia elettrica;

la frazione Pruno dello stesso comune è completamente priva di tale servizio essenziale;

reiterate sollecitazioni all'Enel hanno avuto risposte evasive e temporeggianti;

l'amministrazione comunale si è dichiarata disposta ad assumersi le spese di allacciamento pur di risolvere definitivamente il grave inconveniente;

i contatti con una ditta locale specializzata nell'installazione di centrale fotovoltaiche, per realizzare una « fotounità », nel comune di Serre, allo scopo di dare soluzione provvisoria al problema, sono stati vanificati dagli impedimenti burocratici opposti dall'ente Parco, con la richiesta di autorizzazione e « pretestuose » lungaggini riferibili al Ministero dell'ambiente, alla comunità montana « Calore Salernitano », al Ministero per i beni culturali e ambientali, al comitato di gestione —:

quali utili interventi intenda adottare e se nella fattispecie ritenga di attivare una procedura ispettiva onde accertare eventuali responsabilità. (4-10347)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la popolazione del Comune di Montecorice, centro cilentano della provincia di Salerno, è in fermento a causa della preannunciata soppressione del plesso scolastico « Casa del Conte »;

che tale decisione è stata presa, malgrado la ferma volontà contraria all'accorpamento, espressa dalla direttrice didattica interessata;

che l'amministrazione comunale si è dimostrata completamente insensibile al preannunciato provvedimento, così come tutti gli altri sindaci dei comuni limitrofi coinvolti;

che l'accorpamento della suddetta scuola al circolo didattico di altro comune comporta disagio ad un'utenza, per la quale si era avanzata la richiesta di un insegnante di sostegno —:

quali utili provvedimenti intenda adottare in favore dei cittadini di Montecorice, che stanno per essere privati della loro direzione didattica. (4-10348)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Laurito, in provincia di Salerno, subisce frequenti interruzioni dell'erogazione di energia elettrica, causate dalla inconsistenza degli impianti di distribuzione;

la popolazione è unanimemente intenzionata a dar corso ad una serie di azioni legali nei confronti della società fornitrice del servizio, la quale, pur dichiarandosi più volte disponibile all'ammodernamento delle apparecchiature necessarie atte ad assicurare a 2000 cittadini una prestazione all'altezza dei tempi, non ha dato seguito a tali attese;

la comunità di Laurito vive essenzialmente di agricoltura e di turismo, per cui il potenziamento della rete elettrica costi-

tuisce lo strumento essenziale per il definitivo decollo dei progetti di rilancio e di sviluppo dell'economia agro-turistica della zona —:

quali utili interventi intenda adottare per rispondere alle legittime attese della popolazione del comune di Laurito, in fatto di puntuale e sufficiente erogazione di energia elettrica. (4-10349)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Aquara (SA), da oltre un mese è stato aperto il nuovo cimitero che risulta essere incompleto nelle opere primarie;

che lo stesso è oggetto di movimenti franosi di terreno, tant'è che il muro di cinta si è spostato di circa un metro;

che il vecchio cimitero è stato completamente abbandonato, ed il custode allo stato svolge attività di operatore ecologico, lasciando alle barbarie dei vandali le tombe;

che davanti al cancello d'ingresso, è stato affisso un cartello che recita testualmente « il cimitero resta aperto senza custode »;

che si sono verificati atti di vandalismo, e sono state trafugati dalle tombe oggetti funerari —:

il Presidente del Consiglio dei ministri, se intenda attivare procedura ispettiva onde accertare la regolarità e funzionalità del cimitero nuovo, e quali utili interventi intenda adottare per salvaguardare la struttura rimasta abbandonata a sé stessa. (4-10350)

CARDIELLO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto incremento ippico con sede in S. Maria Capua Vetere ha sempre svolto

l'attività di gestione della stagione di monta dal 1861 ad oggi;

la stagione inizia il 1° febbraio e termina il trenta giugno di ogni anno, e che a tutt'oggi la regione Campania non ha dato inizio alla procedura;

agli allevatori ha provocato notevoli conseguenze per il mancato inizio di tale procedura;

le competenze in materia di ippicoltura regolate dalla legge regionale 11/91, del settore IPA sono state assegnate ad altro settore SESIRCA —:

il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, quali utili interventi urgenti intenda attivare, considerato che la stagione di monta sta per finire;

per quale motivo le procedure amministrative regionali di attuazione ai sensi della legge 30/91 non sono state attivate in tempo utile, e se vi siano delle responsabilità degli organi regionali;

per quale motivo le competenze della legge regionale 11/91 del settore IPA siano state assegnate ad altro settore (SESIRCA). (4-10351)

MORMONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 maggio scorso ha avuto luogo a Crotone un convegno sul tema « Sud e Turismo: una delle strade auto-propulsive dello sviluppo » e al quale l'interrogante avrebbe dovuto partecipare e portare il suo contributo in qualità di esponente della X Commissione;

che il biglietto di invito al convegno è stato spedito in data 6 maggio 1995 ma è giunto presso la Camera dei Deputati in data 23 maggio 1995 e quindi in ritardo rispetto al giorno del convegno stesso;

che tale ritardo ha pertanto impedito all'interrogante di prendere parte ad un

incontro il cui tema riveste un'importanza fondamentale a tutti i livelli e al quale ha dedicato molto del suo impegno parlamentare;

che simili situazioni e disguidi si verificano praticamente ogni giorno creando non pochi disagi agli utenti e discreditando il sistema delle poste italiane ormai e ovunque celebri per la loro cronica lentezza;

che si ritiene sia pieno diritto degli utenti e dei contribuenti poter usufruire di un sistema postale più valido ed affidabile —:

se non ritenga pertanto necessario indagare sulle ragioni di questi continui disguidi ed intervenire per garantire appieno il diritto di cui sopra. (4-10352)

DEL GAUDIO, DORIGO, NAVARRA, BONSANTI, MIGNONE, MANGANELLI, NOVELLI, TANZARELLA, BONFIETTI, VENDOLA, MATTIOLI, VALPIANA e GRASSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, durante l'assemblea degli avvocati a Napoli, si è quasi giunti all'aggressione fisica nei confronti dei legali che contestavano la linea dello sciopero per ottenere il rinvio dell'entrata in vigore della legge sui giudici di pace e sulla riforma del Codice di procedura civile;

stanno giungendo diverse denunce di legali, che stigmatizzano i numerosi processi che saltano, anche contro grossi criminali; nonché il comportamento inerte e di attesa dei magistrati, che rinviando le cause, spesso con prestampati, anche su invito dei dirigenti degli uffici giudiziari « a non prendere provvedimenti... stante l'astensione dalle udienze... »;

già si parla di prolungare la protesta fino a settembre, forse mettendo in dubbio definitivamente la vigenza del nuovo codice di procedura civile —:

quali iniziative intenda assumere per affrontare e risolvere il problema del

blocco totale dell'attività giudiziaria, che dura ormai da tempo e potrebbe procrastinarsi per mesi;

se ritenga in linea con la normativa vigente l'astensione degli avvocati dalle udienze e le modalità applicative in questi giorni attuate;

se ritenga che la materia debba essere comunque disciplinata, al fine di consentire la libertà di iniziativa « politica » degli avvocati e dei relativi strumenti per realizzarla; ma anche di evitare danni irreparabili ai cittadini, e la totale mancanza di funzionamento dell'amministrazione della giustizia, non circoscritta a periodi limitati, ma prolungata nel tempo.

Il tutto, fatte salve le funzioni del Parlamento e considerato che in nessun paese al mondo il normale lavoro giudiziario viene così pesantemente condizionato, talvolta e per certuni con motivazioni che nulla hanno a che vedere con la soluzione della crisi della giustizia nel nostro Paese. (4-10353)

SCOZZARI, NOVELLI, GAMBALE, MANGANELLI, DANIELI, LOMBARDO, NAVARRA, DI STASI, REALE e LUCÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che la Sicilcassa ha chiuso il bilancio di esercizio 1994 con una perdita di lire 110 miliardi;

che il nuovo testo unico leggi in materia bancaria e creditizia di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, all'articolo 10 prevede che l'attività bancaria ha carattere d'impresa;

che l'articolo 26 del citato testo unico prevede che « i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso banche devono possedere i requisiti di professionalità e di onorabilità stabiliti con regolamento del Ministro del tesoro »;

che nel rinnovo degli organi amministrativi e di controllo della Sicilcassa sono stati applicati criteri di lottizzazione e di *lobbies* affaristico-clientelari senza alcun rispetto della professionalità e della managerialità;

che il presidente Salvo Riela ed il vice presidente Augusto Sinagra, non risulta che possano vantare precedenti esperienze di *management* bancario e quindi risultano privi dei requisiti di professionalità previsti dalla legge. L'unico rapporto di Riela con la Sicilcassa è quello di essere il difensore dell'ex presidente della Sicilcassa Ferraro, inquisito dalla Magistratura di Palermo. La sua elezione a presidente vuole quindi rappresentare una continuità con la vecchia gestione del passato;

che risultano altresì privi di precedenti esperienze amministrative bancarie quasi tutti i componenti del consiglio di amministrazione. La maggior parte è stata proposta soltanto sulla base della loro vicinanza all'onorevole Pellegrino (Lapis, Gribaldo) e all'onorevole Galipo (Giarratano, Modica);

che le condizioni economiche e di gestione della Sicilcassa richiedono l'intervento di *managers* che possano applicare le moderne tecniche di gestione aziendale, visto che la banca è già in crisi —;

se abbia provveduto ad informare i competenti organi giudiziari, per accertare se nell'avvenuto rinnovo degli organi amministrativi non siano state seguite pratiche spartitorie e/o di lottizzazione;

se non ritenga utile l'intervento della Banca d'Italia per il commissariamento della banca, al fine di ripristinare un minimo di competenza e di efficienza gestionale secondo logiche aziendali e non affaristiche e di partito. (4-10354)

SAONARA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la grandissima maggioranza degli uffici giudiziari non è in grado di operare con l'efficienza necessaria a causa di ca-

renze non solo nell'organico operativo, ma anche nel personale amministrativo ed ausiliario, nelle cancellerie e nelle altre strutture;

tali mancanze sono avvertite e lamentate da numerosi uffici giudiziari su tutto il territorio nazionale; funga da esempio la Pretura di Padova, in cui la scopertura di personale amministrativo, a seconda dei vari livelli, oscilla tra il 60 ed il 70 per cento;

l'attuale momento di riforma ed agitazione negli ambienti giudiziari richiede, per il superamento delle difficoltà rilevate da numerose parti coinvolte un particolare grado di efficienza, temporale ed operativa;

per il raggiungimento di tali finalità, e per l'espletamento efficace del lavoro giudiziario in genere, il personale amministrativo e tecnico-ausiliario rappresenta una risorsa essenziale ed irrinunciabile;

per il conferimento di funzioni e compiti di natura amministrativa ed ausiliaria non sempre sono necessarie attitudini e cognizioni di tipo strettamente giuridico e legale quali quelle accertate mediante i concorsi pubblici svolti nel settore, in particolare per quanto concerne le mansioni e l'inquadramento del sesto e del quinto livello d'impiego —;

se non sia possibile porre in essere una iniziativa ministeriale che consenta il trasferimento di elementi del personale amministrativo da dicasteri e settori dove essi sono in sovrannumero rispetto alle esigenze operative, a dicasteri e settori come quello della giustizia e degli uffici giudiziari, in cui la carenza di detto personale amministrativo ed ausiliario è cronica e determina gravi disfunzioni nelle attività da svolgere;

se si possano a tale uopo prendere in considerazione, oltre ad evidenti ragioni di efficienza ed opportunità, anche taluni precedenti intercorsi nel senso suindicato, aventi ad oggetto il trasferimento di elementi inquadrati nel quinto e nel sesto livello, dal Ministero della pubblica istru-

zione al Ministero delle finanze, per l'esplicitamento di funzioni amministrative ed esecutive di carattere ausiliario, di natura generale e con caratteristiche operativamente fungibili;

se la suindicata soluzione non sarebbe un sistema utile per contenere anche i costi che generalmente importa l'assunzione inevitabile di personale a tempo determinato, allo stato attuale unico modo di procedere positivamente previsto.

(4-10355)

SIGONA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa continuano a diffondere allarme tra gli operatori portuali della Sicilia, soprattutto nel merito del mancato riconoscimento dell'autorità al porto di Catania e nel tentativo di Augusta e Siracusa di avere riconosciuta una propria autorità;

a tale questione è fortemente interessata la provincia di Ragusa, il cui unico porto, quello di Pozzallo, teme fortemente la concorrenza dei porti di Siracusa e Augusta per la medesima tipologia dei trasporti marittimi che li caratterizzano;

già in passato è stato chiesto che il porto di Pozzallo fosse escluso dall'inserimento nell'autorità di Augusta-Siracusa e si determinasse un'unica autorità per Gela e Pozzallo che rappresentano due rilevanti entità lungo la costa sud del Canale di Sicilia, in posizione strategica rispetto a Malta, centro di dislocazione dei carichi nel Mediterraneo —:

quale sia in atto la situazione reale e quali le intenzioni del ministero;

perché non venga convocata una conferenza di servizio con la presenza dei parlamentari delle zone interessate, per evitare che pressioni politiche di dubbia serietà possano determinare danni rilevanti per lo sviluppo portuale della Sicilia orientale;

quale logica abbia la politica della contrapposizione tra porti della stessa tipologia, nel momento in cui la differenziazione dei servizi produrrebbe ricchezza e benessere per tutti. (4-10356)

SIGONA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da circa dieci giorni allo scalo aereo di Fiumicino si registrano insoliti ritardi nell'atterraggio degli aerei, soprattutto nelle ore del mattino, dalle 7 alle 12, sicché decine di aerei sono costretti ad attendere anche per ore sulla verticale di Latina, se provenienti dal Sud, e su quella del lago di Bolsena, se provenienti dal Nord;

sebbene gli orari Alitalia non siano stati di recente modificati, la motivazione addotta è quello di « intenso traffico aereo », sicché, solo per citare un esempio tra i mille possibili, martedì 23 maggio l'aereo partito da Catania per Fiumicino alle 7,30 ha impiegato a percorrere la tratta ben 2^h 10' invece dei soliti 50' con la motivazione ufficiale di « 36 aerei in atterraggio » prima di detto volo AZ3657;

oltre al disagio per i passeggeri, alle coincidenze perdute, appare estremamente assurdo che decine di aerei restino per ore in attesa di atterraggio con pericolosità per la sicurezza degli aeromobili e del loro carico umano e con un consumo di carburante enorme che pesa ed incide sui costi di gestione della nostra compagnia di bandiera, per non parlare dell'immagine che, al solito, diamo all'estero di paese inefficiente, scioperaiolo, allo sbando —:

se il Ministero si sia attivato per eliminare gli inconvenienti registratisi di recente;

se tali ritardi siano da ricondurre al cosiddetto sciopero bianco messo in atto dai controllori di volo, che distanziano di 10 minuti in 10 minuti ogni atterraggio;

se tale azione sindacale sia stata preannunciata, se sia « corretta » e perché non sia stata opportunamente diffusa e portata a conoscenza del pubblico e dei viaggiatori;

se non sia il caso di coordinare con l'Alitalia una variazione degli orari in modo tale che siano previsti arrivi differenziati a Fiumicino con intervalli di 10 minuti per scongiurare ulteriori paralisi del traffico aereo, ulteriori pericoli per i passeggeri, ulteriori sprechi di carburante, ulteriore perdita di immagine dell'azienda Italia all'interno e all'estero;

quale altra azione il Ministero intenda assumere per evitare che ogni volo sia condito da proteste, stato di tensione degli utenti e degli assistenti di volo e piloti che subiscono le ire dei passeggeri.
(4-10357)

MANZONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il porto di Brindisi, interessato soprattutto nel periodo estivo da un notevole traffico di passeggeri e merci, trovasi da gran tempo in una situazione di carenza operativa a causa dell'esiguo e del tutto insufficiente personale in organico presso l'ufficio doganale di Brindisi;

in passato ripetute sono state le denunce sul punto sia da parte degli agenti marittimi raccomandatari e sia da parte della Direzione doganale di Brindisi, ma la situazione, lungi dall'essere in qualche modo mitigata, si è andata sempre più aggravando nel tempo, e si corre oggi il concreto rischio che ogni attività di traffico rimanga bloccata, con grave danno per la economia e la occupazione in una provincia che registra un reddito medio pro capite molto basso e un tasso di disoccupazione tra i più alti d'Italia;

ed infatti, i pochi doganieri presenti negli uffici, che sino ad oggi hanno fatto fronte alle gravi carenze di personale con spirito di sacrificio e assunzione di respon-

sabilità, hanno deciso di bloccare il 22 maggio scorso le prestazioni di lavoro straordinario ritenute vessatorie e lesive della loro integrità psico-fisica, ed hanno sporto denuncia alla Magistratura perché verifichi se nella situazione determinatasi ricorre la « violazione delle norme previste dalla legge relativa agli organici nei pubblici servizi essenziali » —:

quali urgenti iniziative e provvedimenti il Governo intenda assumere in relazione a quanto esposto, onde sia garantito ed assicurato, soprattutto per l'approssimarsi della stagione estiva, l'utilizzo e la agibilità del porto di Brindisi.
(4-10358)

VENEZIA e CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, in data 19 gennaio 1995, ha trasmesso al Mediosud di Potenza una nota che così recita: « in considerazione che la legge finanziaria non ha disposto ulteriori stanziamenti a favore del Fondo, di cui all'articolo 6 della legge 10 ottobre 1975, sul credito agevolato al commercio, e tenuto conto della nota carenza di fondi, si comunica che il procedimento amministrativo nei confronti delle operazioni giacenti presenti questo ministero, e non ammesso alle agevolazioni previste dalle leggi n. 517 del 1975 e n. 67 del 1988, rimane sospeso.

Codesti istituti di credito e società di leasing sono pertanto invitati a voler dare notizia di quanto sopra alle imprese commerciali, turistico-alberghiere e di servizi interessate, ai sensi della legge 241 del 1990.

A tal fine si trasmettono gli elenchi delle operazioni presentate da ciascun istituto di credito e società di leasing, ai sensi delle leggi di cui sopra, non ammesse alle agevolazioni di cui trattasi per carenza di fondi »;

la profonda crisi economica che colpisce prevalentemente il Sud ed il suo

comparto commerciale, viene ulteriormente aggravata da tali provvedimenti;

moltissime imprese commerciali, turistico-alberghiere e di servizio della Basilicata sono oramai al collasso per il mancato finanziamento —:

se non ritengano opportuno, in assestamento di bilancio dello Stato, reperire fondi non utilizzati da destinare al finanziamento delle operazioni giacenti presso il Ministero dell'industria;

quali iniziative siano allo studio per far fronte alle continue richieste di finanziamento di quelle piccole e medie imprese intenzionate a creare al Sud opportunità di lavoro;

se non ravvedano la necessità di prevedere nella Finanziaria per l'anno 1996 l'inserimento di capitoli di spesa a sostegno delle attività commerciali, turistico-alberghiere e dei servizi operanti nel Sud Italia. (4-10359)

BIZZARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Banca BARING inglese, nonostante il tracollo finanziario avuto nei mesi precedenti, ha tuttora una filiale italiana BARING Italia in via Brera 3 a Milano che si occupa di gestione di fondi e di conseguenza di investimenti nel nostro paese, nel settore finanziario ed industriale e che acquisisce anche aziende e gruppi industriali (Cartorama, Gruppo Buffetti etc.) —:

se siano stati predisposti ed eseguiti, a suo tempo, indagini o controlli su quanto la Banca estera e la propria filiale italiana hanno investito come attività in generale, soprattutto nel settore finanziario, visto e considerato che le speculazioni finanziarie « insider trading », nel nostro paese hanno creato e stanno creando sconcerto e danni pesanti alla nostra economia;

se le norme fiscali vigenti siano state integralmente rispettate dal compratore e

se non si ritiene, per altro, di predisporre indagini in tal senso. (4-10360)

COLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che il 14 Aprile 1994 entrava in funzione il Tribunale di Nola (NA), pur in assenza delle condizioni strutturali e di organico che ne consentissero, quantomeno, una sufficiente operatività;

che dopo tanto tempo la situazione è andata gradatamente peggiorando in assenza degli opportuni interventi più volte sollecitati ed in conseguenza del naturale appesantirsi del carico di lavoro;

che sia da parte della Magistratura che dell'Avvocatura sono state evidenziate più volte a codesto Ministero le denunciate carenze, anche con clamorose manifestazioni di protesta del Consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Nola, della Camera penale e del Sindacato forense che hanno indetto lunghe astensioni dell'attività di patrocinio che di fatto non poteva ne può essere dignitosamente esercitata;

che, i predetti organismi rappresentativi hanno operato un preciso e puntuale monitoraggio dal quale emergono dati, a dir poco, sconcertanti;

che, in particolare, nel circondario del Tribunale di Nola, che amministra giustizia su 500.000 cittadini, il carico dei procedimenti penali pendenti presso le due Procure (Tribunale e Pretura circondariale) è nell'ordine di decine di migliaia di processi, nei quali vanno considerati anche quelli trasmessi per competenza dal Tribunale di Napoli.

Ciò, in presenza di solo 7 magistrati e 22 tra funzionari ed impiegati, a fronte di 121 magistrati e 604 amministrativi che operano nel circondario del Tribunale di Napoli che conta 2.000.000 di abitanti, con una proporzione inammissibile (1 a 18 rispetto ad 1 a 4 cioè al rapporto normale riferito agli abitanti);

che nel settore civile, pur in pendenza sul ruolo di oltre 15.000 procedimenti fra

quelli provenienti dal Tribunale di Napoli e quelli incardinati successivamente all'entrata in funzione del Tribunale di Nola, sono destinati appena 11 magistrati, dei quali 7 effettivamente in servizio e solo 36 unità di personale amministrativo;

che analoga situazione esiste nel settore del giudizio penale sia del Tribunale che delle Preture mandamentali, con un carico che, inevitabilmente tende ad ingolfarsi;

che non meno pesante appare la situazione nella Pretura civile;

che il perdurare di tale situazione senza i necessari interventi riparatori, è il preludio inevitabile di un collasso —:

quali iniziative si intendano assumere o provvedimenti adottare per porre riparo in modo sollecito alla situazione denunciata;

se in particolare non sia il caso di ampliare l'organico togato ed amministrativo in proporzione alle esigenze connesse al carico delle pendenze ed al numero degli abitanti, considerando anche la presenza diffusa sul territorio di criminalità comune ed organizzata, nonché il particolare dinamismo economico e finanziario delle popolazioni vesuviane che rende particolarmente pesante il carico di contenzioso civile. (4-10361)

REALE, LOMBARDO, BOVA, CANESI, DALLA CHIESA, COMMISSO, DE BENNETTI e SCALIA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso:

che l'Associazione Italia Nostra ha inviato un esposto al Presidente della Giunta Regionale Calabrese, al Prefetto della Provincia di Catanzaro, al Sindaco del Comune di Stalettì (CZ) ed al Procuratore della Repubblica di Catanzaro con il quale denuncia che in località « S. Martino di Stalettì » è stato costruito un complesso edilizio del tutto illegittimo in quanto realizzato in totale difformità dalla concessione edilizia rilasciata alla Immobiliare Copanello srl;

che l'attuale proprietaria di gran parte del complesso (Centrosud Immobiliare srl) è fallita con sentenza del Tribunale di Roma;

che il resto degli immobili è oggi di proprietà della Ionica Agricola Immobiliare srl;

che l'opera è stata realizzata in un luogo di grande pregio e soggetto a vincolo paesistico;

che nessuna sanzione è stata messa in atto né nessun intervento diretto a recuperare l'integrità del paesaggio —:

quale intervento si intenda mettere in opera per colpire l'abuso e ricostruire l'integrità ambientale e paesistica della zona. (4-10362)

LA CERRA e PROCACCI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Prefetto di Napoli, quale Commissario straordinario per fronteggiare la situazione di emergenza determinatasi nel settore dei rifiuti solidi urbani della regione Campania, avvalendosi dei poteri conferitigli con l'OPCM del 7 ottobre 1994 ha inviato al Sindaco di Piedimonte Matese, nota prot. n. P 12358/DIS del 12/05/1995, in cui si ribadisce la scelta di realizzare una discarica di rifiuti solidi urbani nel comune di Piedimonte Matese in località « Strada vicinale della Pesca »;

il progetto della suddetta discarica, come affermato nella nota succitata, ha ricevuto il nulla osta del Ministro dell'ambiente;

a tutt'oggi non è dato conoscere con esattezza l'iter valutativo seguito dalla Commissione Tecnica circa l'idoneità del sito, né tantomeno la documentazione progettuale;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 10 settembre 1982, nell'enunciare i principi generali per lo smaltimento dei rifiuti, stabilisce che deve essere garantito il rispetto delle esigenze igienico-sanitarie ed evitato ogni rischio di inquinamento dell'aria, dell'acqua, del suolo e

del sottosuolo, che deve essere evitato ogni degradamento dell'ambiente e del paesaggio, e che quindi la scelta del sito « Strada vicinale della Pesca » nel comune di Piedimonte Matese disattende tali principi;

l'intero territorio è stato ed è enormemente penalizzato dal persistere dei vincoli della legge n. 431 del 1985 causa del ritardo della regione Campania nell'approntare i piani paesistici, con notevoli e drammatiche ripercussioni sull'economia della zona;

la realizzazione della discarica nel sito indicato costituirebbe una macroscopica contraddizione rispetto ai vincoli della legge n. 431 del 1985 e alla tutela del territorio in generale —;

quali interventi intendano adottare con urgenza per l'immediata sospensione delle procedure e delle decisioni assunte per la realizzazione della discarica di Piedimonte Matese, e per la ricerca di un sito certamente più idoneo nell'ambito del territorio ricompreso nel Consorzio per lo smaltimento dei rifiuti CE 1, investendo tale ente consortile rappresentativo di ben 35 comuni della responsabilità d'individuare un sito idoneo per la costruenda discarica. (4-10363)

LA CERRA. — *Ai Ministri per la famiglia e della solidarietà sociale, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Piedimonte Matese vi sono casi di indigenza, certamente non più tollerabili, accertati e segnalati anche dai Vigili urbani e dalle Autorità sanitarie;

le persone interessate hanno chiesto al Sindaco di Piedimonte Matese e ad altre Autorità competenti l'assegnazione di alloggi popolari alle famiglie che versano in stato di estremo bisogno, segnalando contestualmente il fatto che alcuni alloggi popolari già assegnati sono attualmente vuoti, oppure abitati da persone diverse dagli assegnatari;

a seguito di tali segnalazioni, ricevute anche personalmente, ho fatto richiesta, in qualità di deputato al Parlamento, di tutta

la documentazione relativa ai bandi e ai criteri di assegnazione degli alloggi popolari, al loro numero e se essi siano effettivamente abitati dai legittimi assegnatari;

dopo circa due mesi dall'invio della mia richiesta, il Sindaco di Piedimonte Matese non ha dato alcuna risposta, impedendomi di fatto di avere una puntuale e corretta informazione sulla intera questione —;

quali interventi urgenti intendano adottare purché si possa risolvere il problema dell'alloggio per le famiglie indigenti, per accertare se l'assegnazione delle case popolari in Piedimonte Matese sia avvenuta secondo i criteri della legalità e trasparenza;

se corrispondano al vero le segnalazioni di non reperibilità degli assegnatari presso lo stesso alloggio loro assegnato. (4-10364)

COLUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso:

che con precedenti atti di sindacato ispettivo, n. 4-04484 del 25 ottobre 1994 e n. 4-05200 del 15 novembre 1994, il sottoscritto interrogante aveva già evidenziato una serie di probabili irregolarità in cui sarebbe incorsa l'Amministrazione comunale di Salerno, sia per omissioni che per l'adozione di una molteplicità di provvedimenti relativi al personale, quali l'attribuzione di incarichi di funzioni superiori e la discutibile scelta ed individuazione dei dipendenti cui attribuire funzioni e differenze economiche senza i necessari presupposti; provvedimenti che facevano insorgere non poche perplessità in ordine alla regolarità e conformità alla vigente normativa e che avevano destato serie perplessità all'interno della stessa Amministrazione, tanto che addirittura un assessore aveva chiesto esplicitamente di « ricondurre la gestione del personale nell'alveo della legalità »;

che i problemi già prospettati permangono, anzi si sono aggravati, tanto che risultano essere stati reiterati i provvedi-

menti già denunciati ed altri ancora risultano essere stati adottati sulla stessa falsariga —:

se il Ministro interrogato abbia già provveduto ad attivare la procedura ispettiva e quali siano i risultati o se, viceversa, non intenda riattivare d'urgenza un'apposita procedura ispettiva per accertare la sussistenza o meno di violazioni di legge nella gestione del personale al comune di Salerno. (4-10365)

ANTONIO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in Campania molti comuni sono ai limiti del dissesto finanziario;

sono di questi giorni i provvedimenti del Governo miranti al taglio di trasferimenti erariali alle città della Campania per complessivi 138 miliardi;

tali tagli penalizzando pesantemente un'area già con gravi problemi economici porterebbero al blocco di programmi futuri vitali per l'occupazione e perfino al rischio di paralisi di servizi essenziali;

per tali tagli di trasferimenti erariali alle città campane è stato applicato un parametro completamente scollegato dalle realtà dei comuni interessati specialmente Salerno;

se il Governo non intenda provvedere ad una modifica dei suddetti parametri per evitare disastrose ed ingiuste conseguenze. (4-10366)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

l'USL 52 della Campania, con sede in Sarno (Sa), non ha ancora corrisposto ai medici convenzionati di medicina generale e di pediatria, le indennità di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1990, n. 315, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 260 del 7 novembre 1990, del mese di dicembre 1994;

in virtù dell'articolo 29 lettera M del suddetto decreto le indennità devono es-

sere versate mensilmente entro la fine del mese successivo a quello di competenza;

con decreto del 13 ottobre 1993, in applicazione della legge 18 marzo 1993, n. 67, il Ministro della sanità considerava tra i fondi essenziali a destinazione vincolata quelli destinati al pagamento dei corrispettivi dovuti ai medici convenzionati;

con circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 26 novembre 1986 n. UCI/5314/27720/02, si disponeva « che tutte le pubbliche amministrazioni, procedano alla liquidazione delle somme dovute per rivalutazione di crediti di lavoro aventi natura retributiva, che siano tardivamente soddisfatti, contestualmente alla liquidazione delle somme da corrispondere a titolo di capitale, con imputazione della spesa sullo stesso capitolo di bilancio » —:

per quale motivo non vengano ancora corrisposte le somme dovute ai medici della USL 52 aventi diritto tenuto conto che dal 1° gennaio 1995 la USL 52 è stata inglobata nell'ASL 1 (SA);

quali provvedimenti intenda adottare per risolvere tale problema. (4-10367)

VINCENZO BASILE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

l'USL 22 della Campania, con sede in Quarto Pozzuoli, non ha ancora corrisposto ai medici convenzionati di medicina generale e di pediatria, le indennità di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1990, n. 315, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 260 del 7 novembre 1990, del mese di dicembre 1994;

in virtù dell'articolo 29 lettera M del suddetto decreto le indennità devono essere versate mensilmente entro la fine del mese successivo a quello di competenza;

con decreto del 13 ottobre 1993, in applicazione della legge 18 marzo 1993, n. 67, il Ministro della sanità considerava tra i fondi essenziali a destinazione vinco-

lata quelli destinati al pagamento dei corrispettivi dovuti ai medici convenzionati;

con circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 26 novembre 1986 n. UCI/5314/27720/02, si disponeva « che tutte le pubbliche amministrazioni, procedano alla liquidazione delle somme dovute per rivalutazione di crediti di lavoro aventi natura retributiva, che siano tardivamente soddisfatti, contestualmente alla liquidazione delle somme da corrispondere a titolo di capitale, con imputazione della spesa sullo stesso capitolo di bilancio » -;

per quale motivo non vengano ancora corrisposte le somme dovute ai medici della USL 22 aventi diritto così come avvenuto per la USL 23; tenuto conto che dal 1° gennaio 1995 le UUSLL 22 e 23 sono state inglobate nell'ASL 2, si verrà a determinare una chiara discriminazione tra i medici che operano con le stesse mansioni nell'ambito della stessa Azienda;

quali provvedimenti intenda adottare per risolvere tale problema. (4-10368)

CALDEROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

quali siano le difficoltà diplomatiche che impediscono una rapida e soddisfacente conclusione dei negoziati fra Italia e Slovenia in merito all'attuazione del Trattato di Osimo;

quali siano gli orientamenti dell'attuale Governo in merito a quanto previsto dall'articolo 4 della legge 14 marzo 1977 e dagli accordi CEE-Slovenia del marzo 1993, ratificati nel luglio 1993, e, più precisamente, a quanto contenuto negli articoli 35 e 36;

quale sia l'orientamento dell'attuale Governo in materia di rapporti economici con i Paesi Peco ed ex-jugoslavi;

quali siano le iniziative legislative dell'attuale Governo, atte a garantire la pienezza dei diritti civili e democratici alle minoranze nazionali, come solennemente

proclamato dall'Atto Finale di Helsinki e già previsto nel Memorandum di Londra;

quale sia l'orientamento dell'UE in merito alla tutela delle minoranze;

quali garanzie siano state offerte perché tali direttive europee siano recepite anche nei Paesi Peco ed ex-jugoslavi;

se e quali compiti sono previsti per la neocostituita forza militare italo-spagnolo-francese in rapporto alla sicurezza nel Mediterraneo, con particolare riferimento alla situazione in Bosnia e, più in generale, nei Balcani;

quale sia l'orientamento dell'attuale Governo in materia di sicurezza e sviluppo nell'Adriatico. (4-10369)

PORCARI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere - premesso che:

l'interrogante con interrogazione n. 4-05556 richiedeva al signor Ministro se fosse informato:

a) che, nonostante l'Accordo di Programma di cui all'articolo 7 della L. 64/86 tra il Ministero per il Mezzogiorno, il Ministero dell'Industria, l'ENI, la regione Basilicata ed il Consorzio Industriale della provincia di Matera fosse stato stipulato nel lontano 1987, non risultavano ancora appaltate dal Consorzio Industriale le opere infrastrutturali previste dal citato accordo per 61 miliardi, tra cui il potenziamento della Centrale Termoelettrica di Pisticci;

b) che, nonostante l'Accordo di Programma prevedesse la rioccupazione di 2900 addetti, il processo di reindustrializzazione era ben lontano dal potersi definire completo, per cui si era ancora in attesa degli annunciati provvedimenti governativi mirati al finanziamento di altre iniziative industriali in grado di occupare quella forza-lavoro che è in cassa integrazione-mobilità da oltre 15 anni;

il Sottosegretario di Stato, Ingegnere Cazzaniga, con sua nota di risposta del 5 aprile 1995 prot. 1/1762 si è incaricato di ricostruire, sostanzialmente, l'iter di avan-

zamento dell'Accordo di Programma, prevedendo peraltro come base di riferimento della predetta Sua nota di risposta, dati occupazionali dell'Area risalenti al 31 gennaio 1994;

inoltre, si è costretti a riscontrare che, nonostante gli inescusabili ritardi già denunciati nella precedente interrogazione dello scrivente, che evidentemente non possono vedere indifferente il Ministro del bilancio, a mente dell'articolo 9 dell'Accordo di programma, ancora una volta, tramite la citata risposta scritta, per quanto riguarda la realizzazione delle opere infrastrutturali, vengono invocati atti compiuti dalla regione Basilicata, mentre, è opportuno puntualizzare, che la regione con delibera n. 1442 del 22 novembre 1994, ha approvato il progetto del Parco Tecnologico, così come presentato dal Consorzio Industriale;

l'interrogante intende quindi ribadire che particolare considerazione va riconosciuta al noto problema del potenziamento della Centrale Termoelettrica di Pisticci, del quale, però, non si è fatta alcuna menzione nella risposta del Ministro, malgrado che la stessa costituisca una infrastruttura primaria, necessaria e fondamentale per l'apparato produttivo attuale nonché per le iniziative industriali future di cui al decreto del 27 dicembre 1994 —:

se il Ministro intenda assumere concretamente qualche provvedimento urgente atto a potenziare la predetta Centrale Termoelettrica, attualmente completamente satura e quindi assolutamente non più in grado di soddisfare le richieste di incremento di energia elettrica e vapore avanzate pressantemente dall'utenza.

(4-10370)

MALVEZZI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in seguito all'ormai pieno funzionamento del bacino portuale di Voltri è fortemente aumentato il traffico merci da e per detto scalo marittimo, soprattutto

per l'utilizzo di containers, che si stima ammonteranno a un milione all'anno entro la fine del secolo;

a fronte di tale incremento del traffico commerciale, si sono resi necessari massicci lavori di ammodernamento e potenziamento delle linee di comunicazione, al fine di consentire agevoli collegamenti fra il porto ligure e la zona del basso Piemonte;

è già in fase di avanzata realizzazione la prima parte di tali lavori, che consentirà di realizzare, attraverso un tunnel ed una bretella stradale, il collegamento del porto con la linea ferroviaria Genova-Ovada-Acqui, che, attraverso l'Appennino, apre la strada verso il Nord;

per detta linea sono già stati approntati i progetti che prevedono l'allargamento delle gallerie ed il potenziamento delle strutture, per consentire il passaggio del traffico che, altrimenti, non sarebbe in grado di sopportare a causa della sua intensità e delle dimensioni dei containers;

si ipotizza, per questa seconda fase dei lavori, la completa chiusura al traffico della linea ferroviaria Genova-Ovada-Acqui, per una durata di dodici, diciotto mesi, con conseguente sostituzione dei trasporti ferroviari con corse di autobus;

tale eventualità causerebbe non trascurabili problemi di tempo ai circa 3500 viaggiatori pendolari che, dal basso Piemonte, per motivi di studio, ma soprattutto di lavoro, raggiungono in treno quotidianamente il capoluogo ligure —:

se il Ministro non ritenga opportuno individuare modalità di organizzazione che consentano di concentrare i lavori sulla linea, con conseguente interruzione del traffico, alle sole ore notturne, o comunque nelle fasce orarie di minor intensità del traffico ferroviario;

se il Ministro intenda, qualora si renda comunque necessario interrompere la linea, procedere alla consultazione delle Amministrazioni e delle popolazioni dei centri serviti dalla linea ferroviaria Genova-Ovada-Acqui, al fine di approntare un servizio di autocorse sostitutive che tenga

conto, il più possibile, delle esigenze di lavoro e di studio dei viaggiatori che se ne dovranno servire per un tempo forzatamente prolungato. (4-10371)

GIULIETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

gli eccessivi aumenti del costo della carta stampata stanno mettendo in grave difficoltà l'intero settore, sommandosi alla mancata soluzione dei problemi della distribuzione, all'enorme aumento delle tariffe postali, alla caduta verticale della pubblicità dello Stato e degli Enti Pubblici, al blocco dei finanziamenti per gli investimenti del settore;

come denunciato dal Presidente della Fieg Giovanni Giovannini, sembra esserci da parte delle autorità competenti un'assenza di iniziativa e di disponibilità ad incontrare la Fieg e ritrovare un'intesa per uscire dalla grave crisi della stampa ed evitare ripercussioni sul pluralismo del settore e i suoi livelli occupazionali —:

se sia intenzione del Presidente del Consiglio convocare al più presto un'incontro e definire con la Fieg e con tutte le organizzazioni sindacali del settore iniziative tendenti a risolvere i gravi problemi della stampa scritta ed individuare soluzioni idonee a favorire il rilancio dell'intero settore occupazionale. (4-10372)

BERTUCCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

a Roma e provincia, i supplenti annuali nominati dal Provveditore agli Studi per i Licei classici, scientifici e magistrali non hanno a tutt'oggi percepito gli stipendi relativi ai mesi di marzo ed aprile;

si è determinata di conseguenza una situazione di grave disagio per questa categoria di lavoratori dipendenti che vive di stipendio e che non può essere considerata di serie B rispetto ai colleghi di ruolo, in quanto di fatto svolge le medesime funzioni;

quali siano le ragioni che hanno determinato tale gravissimo disservizio amministrativo, chi ne sono i responsabili e come si intenda porre riparo in tempi strettissimi a tale inammissibile ritardo. (4-10373)

DANIELI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il Governo polacco ha introdotto recentemente uno schema di certificazione obbligatoria per i prodotti ceramici importati nel proprio territorio che prevede *standard* e procedure da quelle vigenti nell'Unione europea;

ciò impone alle imprese ceramiche italiane la certificazione dei loro prodotti sulla base della normativa polacca;

l'industria ceramica italiana nel '94 ha esportato in Polonia per 75 miliardi di fatturato;

l'europarlamentare Livio Filippi ha sollevato la questione ottenendo l'intervento del commissario Van Den Broek, responsabile delle relazioni coi paesi dell'Europa Orientale —:

se il Governo italiano non intenda intervenire presso il Governo polacco per il rispetto delle norme europee, soprattutto alla luce della richiesta della Polonia di entrare nell'Unione europea. (4-10374)

ALIPRANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

per effetto della legge 31 dicembre 1962, n. 1833, gli impiegati e gli operai dello Stato, i militari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, gli appartenenti ai corpi della Guardia di finanza, delle Guardie di pubblica sicurezza e degli agenti di custodia, addetti alla conduzione di autoveicoli o di altri mezzi meccanici che, nell'esercizio di tali attribuzioni, cagionino un danno all'amministrazione

dello Stato, sono tenuti al risarcimento solo nel caso di danno arrecato per dolo o per colpa grave;

le amministrazioni non possono procedere all'accertamento di danni causati dai propri dipendenti e alle conseguenti liquidazioni o transazioni senza aver concesso preventivamente un termine ai dipendenti stessi al fine di produrre le loro difese e senza averle adeguatamente valutate;

un militare di leva privo di reddito autonomo, come il signor Franco Costa, trovandosi a dover rispondere, a causa di un incidente occorsogli in servizio, dei danni a un autoveicolo dello Stato, difficilmente può disporre dei mezzi economici necessari a garantirgli la difesa della propria versione dei fatti e della propria eventuale estraneità alle responsabilità attribuitegli. Il caso richiede infatti la consulenza di un avvocato, la cui parcella per un intervento supera di gran lunga la diaria percepita in un intero anno da un militare di leva —:

quali provvedimenti intendano prendere per impedire che i giovani in servizio di leva vengano economicamente penalizzati e perseguiti proprio dallo Stato che sono impegnati a difendere e proprio a causa del loro ruolo militare. (4-10375)

SELVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Polizia di Stato da tempo non è più un corpo militare;

ogni cittadino è tenuto su richiesta di qualsiasi agente di Polizia di Stato a declinare le proprie generalità e a documentarle;

gli agenti anche se richiesti si rifiutano quasi sempre di fornire le loro generalità al cittadino;

di conseguenza si stabilisce una palese disparità di comportamento del cittadino e dell'agente;

è necessario stabilire un rapporto di trasparenza tra i cittadini e tutti coloro che sono al loro servizio —:

se non sia possibile decidere subito, con un atto amministrativo, l'obbligo per

gli agenti della Polizia di Stato di portare in modo evidente durante le ore di servizio in rapporto con il pubblico (tanto se sono in abiti civili come in divisa) un distintivo recante nome, cognome e qualifica.

(4-10376)

DUCA, GIACCO, OLIVO, GALDELLI, SBARBATI, MARIANI e EMILIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella ex Direzione regionale Marche — Umbria di Telecom così come in Calabria, Puglia, Abruzzo, Molise, Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia e Sardegna è in atto da tempo una vertenza sindacale per impedire il trasferimento di funzioni e di lavoratori;

la Direzione regionale Marche Umbria ha ottenuto nel 1993 il « premio qualità » e da parte dei lavoratori e delle Organizzazioni Sindacali si è sempre registrato un positivo atteggiamento volto a favorire un recupero di produttività e di efficienza dei servizi;

dall'inizio dell'anno sono stati inviati in trasferta ben 27 lavoratori dalla sede di Ancona a Bologna senza alcun accordo con le Organizzazioni Sindacali;

in data 13 aprile è stato siglato un accordo tra la Telecom Italia S.p.A. e la FILT-CGIL-SILT-CISL-UILTE-UIL che ha rasserenato le relazioni Azienda-Sindacato —:

se in data 14 aprile la Telecom Italia comunicava alle predette organizzazioni Sindacali che « entro il termine del periodo previsto di trasferta i dipendenti faranno rientro nelle sedi di provenienza in allocazioni compatibili con le professionalità possedute e con reimpieghi per allora individuati »;

se in data 3 maggio il Pretore della Procura Circondariale di Ancona giudicando il ricorso presentato precedentemente dalle Organizzazioni Sindacali nei confronti di Telecom Italia, abbia dichiarato antisindacale la condotta tenuta dall'Azienda ordinando la rimozione degli effetti con l'obbligo di reintegrare imme-

diatamente nella sede di Ancona i 27 lavoratori trasferiti e il pagamento delle spese di giudizio;

se i lavoratori siano rientrati ad Ancona dall'8 maggio e fino al 16 maggio siano stati comandati « a non far niente » e tenuti inoperosi per la durata dell'orario di lavoro nella sala riunioni;

se in data 16 maggio la Telecom, in contrasto della precedente comunicazione e in palese violazione della sentenza del Pretore, abbia unilateralmente deciso l'invio in trasferta a Bologna di 16 dipendenti;

se sia a conoscenza dei fatti suesposti e quali interventi intenda attuare nei confronti dei responsabili di simili inqualificabili comportamenti che sono lesivi delle più elementari regole civili, e che producono forti tensioni tra i lavoratori (come purtroppo ha posto, crudelmente, in evidenza la tragica vicenda del dipendente Valeriano Verdini). (4-10377)

SAIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi nel comune di S. Giovanni Teatino (CH) e precisamente nella frazione di Sambuceto, in prossimità delle sponde del fiume Pescara sono stati trovati dei fusti contenenti polvere nera che è risultata contenere considerevole quantità di amianto;

tale sostanza, come è noto, è fortemente nociva alla salute e provoca gravi forme tumorali tra cui, soprattutto, il mesotelioma pleurico —:

quale intervento urgente verrà posto in atto per valutare se vi sia stata diffusione nell'ambiente e nel fiume Pescara delle suddette polveri;

da chi e perché siano stati collocati tali fusti in prossimità del fiume Pescara;

da quanto tempo ciò sia avvenuto;

quale reale rischio vi sia per la salute dei cittadini che risiedono nella zona;

quale sia il grado dell'eventuale inquinamento del fiume Pescara e del mare Adriatico;

quali interventi urgenti verranno messi in atto per procedere ad un radicale risanamento dell'ambiente nella suddetta zona;

quali ulteriori iniziative siano in atto per procedere all'individuazione ed alla rimozione di tutti i rifiuti, i prodotti ed i manufatti contenenti amianto e che sono sparsi in tutto il territorio nazionale senza che se ne abbia, ad oggi, precisa conoscenza. (4-10378)

Apposizione di una firma a una mozione.

La mozione Onnis ed altri n. 1-00125, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 maggio 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Taddei.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Scalia n. 3-00447, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 febbraio 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Scalia.

L'interrogazione Nan n. 4-10274, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 maggio 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Canavese.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 maggio 1995, a pagina 8293, seconda colonna, alla trentaquattresima riga deve leggersi: « nel corso di duemila », e non: « nel corso di diecimila », come stampato.